N. 172 — Giovedì 23 Giugno — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Giovedì 23 Giugno — N. 172

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Casa di Roma Stuglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE MODIFICAZIONI ALLA LEGGE SULLA STAMPA

Abbiamo considerato nel precedente articolo due fra le innovazioni proposte dal legislatore alla legislazione vigente sulla stampa: rimangono ancora a discutersi: 1° quella che attribuisce facoltà al magistrato, sull'istanza del querelante o del Pubblico Ministero, di ordinare che il dibattimento nei giudizi per diffamazione abbia luogo a porte chiuse, e che vieta la pubblicazione dei resoconti di tali processi; 2° quella per cui si diminuisce il *minimum* della pena nei reati di diffamazione commessi col mezzo della stampa; 3° quella che accorda all'Autorità giudiziaria la facoltà di sequestrare il giornale, ma coll'obbligo del processo entro i dieci giorni; 4° quella concernente la facoltà all'Autorità giudiziaria di sopprimere dopo due o più sentenze di condanna il giornale; 5° quella che sostituisce la competenza del Tribunale penale a quella della Corte d'Assise.

***

La prima modificazione trae ispirazione, come nota lo stesso legislatore, da un'idea non dissimile da quella che consigliò ad attribuire al diffamato la facoltà di concedere o di negare la prova dei fatti. Si è voluto che, nolente la persona offesa, non potesse il dibattito giudiziale allargarsi in maniera da obbligare il diffamato a subire nuove diffamazioni e per fatti sovente volte affatto estranei al tema dell'imputazione; si è voluto, cioè, che il processo contro il diffamatore non si svolga invece contro il diffamato, aggravandosi il danno della diffamazione con la pubblicità del processo. Ma questa disposizione non sortì effetto alcuno, perchè, essendo sconfinatamente libera la parola ai patroni delle parti, questi nelle loro arringhe supplivano abbondantemente alle limitazioni della legge, e i giornali pubblicando ampi resoconti divulgavano quanto il privato avrebbe desiderato non fosse conosciuto.

Sulla necessità di un qualche provvedimento parecchi hanno insistito, e, crediamo, con ragione; l'autore del progetto attuale, però, secondo il nostro parere, ha ecceduto assai quando stabilisce che il dibattimento possa aver luogo a porte chiuse. Il Codice di procedura penale non fa eccezione al principio della pubblicità delle udienze che nei casi in cui la pubblicità possa essere pericolosa per la morale o pel buon ordine. Come si vede, l'eccezione al grande principio è motivata da gravi necessità. Si può paragonare a queste il caso di un diffamato? Noi crediamo che no.

Inoltre non bisogna dimenticare che anche nel caso in cui il privato (parlo di un privato galantuomo) credesse suo interesse chiedere il processo a porte chiuse, come potrà esso farlo senza fare sorgere nel pubblico il sospetto che egli tema la luce? Noi siamo per antica convinzione contrari a queste disposizioni che paiono dettate a tutta prima nell'interesse dell'offeso, ma che, in ultima analisi, non giovano che a pochi disonesti, i quali badano soltanto alla vittoria giudiziaria e non si preoccupano dell'opinione pubblica. Accade poi ogni giorno che un diffamato si senta costretto a dare la prova dei fatti, anche quando sa che, concedendola, i suoi avversari trascineranno la sua vita più intima e più sacra al pubblico dibattimento, e non mancheranno, in difetto di prove, le insinuazioni menzognere di quanti hanno interesse che la fama del leso esca dal processo meno fulgida, anche se il diffamato sarà stato condannato alla reclusione.

Ne crediamo si provveda a questo grave inconveniente accordando anche al Pubblico Ministero la stessa facoltà, perchè la parte lesa all'udienza dovrà pure manifestare il suo parere nel caso in cui il rappresentante del P. M. chiedesse al giudice di ordinare il dibattimento a porte chiuse. Pare a noi, invece, che questa disposizione venga a complicare una questione già di per se grave, poichè si dà luogo alla possibilità di un conflitto fra la volontà del privato, il quale, per esempio, desideri la pubblicità, e quella del P. M., il quale per ragioni speciali creda più opportuno il dibattimento a porte chiuse.

Perchè accordare questa facoltà al rappresentante della legge quando essa nella mente del legislatore, è concessa in omaggio ad un supposto interesse privato? E se si è voluto con ciò togliere al privato l'odiosità di una domanda sospetta, perchè non si è dato facoltà al giudice di ordinare di ufficio le porte chiuse?

L'autore stesso del progetto ammette che difficilmente il privato domanderà il dibattimento a porte chiuse. Perchè dunque fissare questo diritto in una legge e proporre, senza scopo alcuno, una deroga notevole ai principii generali?

A noi pare che a togliere gli inconvenienti lamentati dal legislatore sia sufficiente proibire la pubblicazione sui giornali dei resoconti del dibattimento e richiamare l'attenzione del magistrato sull'art. 398 del Codice penale, così concepito: « Non si procede per le offese contenute negli scritti presentati o nei discorsi pronunziati dalle parti o dai loro patrocinatori in causa innanzi all'Autorità giudiziaria concernenti la controversia; ma oltre i provvedimenti disciplinari stabiliti dalla legge, il giudice, presenziando nella causa, può ordinare la soppressione, in tutto o in parte, delle scritture offensive, e sull'istanza dell'offeso assegnarle una riparazione pecuniaria. »

***

Approviamo incondizionatamente la riduzione del *minimum* della pena, perchè corrisponde ad una vera necessità e toglie difficoltà ed incongruenze nell'applicazione pratica della legge, in quanto che i magistrati, a guisa di reazione, dimostrarono la tendenza ad infliggere quasi sempre il minimo della pena prevista, diminuita ancora colla concessione delle circostanze attenuanti; e ciò specialmente a causa della fittizia ed ingiusta presunzione di responsabilità del gerente.

Parimenti approviamo il legislatore di avere dettato una norma di legge per regolare il sequestro dei giornali, lasciato finora all'arbitrio dell'Autorità giudiziaria. Il legislatore nella relazione nota egregiamente come noi non possiamo, come l'Inghilterra, vantare un'educazione civile così progredita da potere rinunziare ad una simile facoltà, perchè si toglierebbe di mano all'Autorità pubblica un'arma, la quale è talvolta necessaria ad impedire che si producano gli effetti deleterii del reato di stampa prima che sia iniziato il procedimento penale.

Il progetto attuale provvede ad alcune gravi lacune del diritto vigente. Finora l'Autorità giudiziaria sequestrava i giornali senza fare il processo, invece il progetto dispone che il processo debba sempre avere luogo e nel termine di dieci giorni. Giustamente osserva il legislatore che solo con una prudente ed imparziale valutazione del magistrato intorno al contenuto colpevole dello scritto è lecito sperare che sieno evitati quegli abusi ai quali il sequestro preventivo ha dato luogo in passato. Il sequestro si presenta privo di qualunque giustificazione quando non sia susseguito dall'azione penale, e, trattandosi di una misura gravosissima per coloro che ne sono colpiti, l'equità vuole eziandio che il procedimento tardi il meno possibile.

Sulla facoltà data all'Autorità giudiziaria di sopprimere, in dati casi, il giornale, parleremo in un prossimo articolo.

a. f.

Per la soluzione della crisi.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 16,45:

L'on. Finali iersera, avanti di recarsi dal Re, ebbe un lungo colloquio con Giolitti, in casa di quest'ultimo.

Il colloquio, per l'antica amicizia fra i due, ebbe carattere cordialissimo. Finali lo richiese del suo parere sulla situazione: Giolitti gli disse nettamente di non illudersi di poter fare un Gabinetto vitale senza una base nella Camera.

Gli aggiunse che, se il nuovo Ministero fosse fatto su tale criterio, egli sarebbe stato lieto di dargli il suo appoggio, ma si riservava qualora si fosse presentato con un Gabinetto non parlamentare.

Oggi si ritiene che il tentativo di Finali, se non tramontato, almeno sia arrestato, di fronte al quasi concorde consiglio datogli da tutti gli uomini parlamentari consultati, i quali consigli contrastano con il principio da cui Finali prese le mosse per la costituzione del Gabinetto.

Quanto alla nuova chiamata dell'on. Visconti-Venosta al Quirinale, ove rimase dalle 11 al tocco, ritiensi che abbia ancora carattere consultivo, e non di incarico di formare il Gabinetto.

Anche l'on. Visconti-Venosta non nascose al Re che, data la situazione, riesciva impossibile sostenere il Ministero senza una base parlamentare, la quale base egli vorrebbe liberale temperata.

Ora si riparla della imminente chiamata di Pelloux e Saracco, ma tutto sta che nell'alto si accolga l'idea di un Ministero parlamentare.

In questo caso, tutti e tre i personaggi suddetti, assieme o separatamente, potrebbero anche in giornata formare il Gabinetto.

***

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,45:

L'*Opinione* non può finora dare notizie positive intorno alla soluzione della crisi, ma raccoglie, in mezzo a tante dicerie e congetture, la voce quest'oggi diffusa che l'incarico ufficioso è stato dato a Visconti-Venosta.

Il *Fanfulla* dice che il colloquio di stamane tra il Re e Visconti-Venosta prelude all'incarico ufficiale per la formazione del Ministero, ed aggiunge che questa volta la soluzione è davvero vicina e sarà soddisfacente.

L'*Italie* ritiene che se prima di venerdì si avrà il nuovo Ministero, a questo si accorderanno i sei dodicesimi; se non vi sarà il Ministero si accorderà un mese, però non senza discussione politica.

L'*Agenzia Italiana* dice che Finali, per assicurarsi il concorso di Visconti-Venosta e di Saracco, risolutisi fino a ieri a non partecipare alla soluzione della crisi senza una solida base nella Camera, avrebbe invocato l'intervento di alte influenze. Di qui l'invito a Visconti-Venosta di recarsi al Quirinale.

Anche la *Tribuna* all'ultima ora dice che Finali ha rinunziato al mandato, che passerebbe a Visconti-Venosta.

La *Tribuna* crede, in ogni ipotesi, di ricordare che Visconti-Venosta, Saracco e Ricotti insistettero per un Gabinetto a base parlamentare.

***

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 1,10:

Il *Don Chisciotte*, nell'edizione di provincia, registrando la voce diffusissima che l'incarico di fare il Ministero venga affidato a Visconti-Venosta, dice che questi non intenderebbe di assumere la direzione del Governo, cedendola a Sonnino, cosicchè avremmo un vero e proprio Ministero Sonnino.

Il *Don Chisciotte* aggiunge però che non si può affermare che tale formazione riesca facile.

Il *Popolo Romano* dice che Visconti-Venosta, cedendo a vive insistenze, avrebbe accettato di riaprire le trattative per costituire il Ministero con criteri un po' diversi.

***

Roma, 22 (*Stefani*). — Il Re alle ore dieci ricevette il senatore Visconti-Venosta.

Roma, 22 (*Stefani*). — Il Re ricevette, alle ore 13,30, il senatore Finali.

Pel domicilio coatto.

Roma, 22, ore 21,20. — Secondo l'*Avanti!* continuerebbero da parte del Ministero degli interni le sollecitazioni ai prefetti per le assegnazioni a domicilio coatto.

Il ritorno di Martini dall'Eritrea.

Roma, 22, ore 21,15. — Lettere private giunte da Cheren preavvisano l'arrivo di Martini in Italia pei primi di luglio. Egli si tratterrà in Italia una diecina di giorni per conferire con i ministri intorno al riordinamento della Colonia eritrea.

Il Papa alla casina Leone IV.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,10:

Il Papa si è recato oggi a passare l'intera giornata alla casina di Leone IV nei giardini vaticani, dove ha pranzato e ha tenuto i consueti ricevimenti.

Il Pontefice ha fatto ritorno stasera nei suoi privati appartamenti.

I tiratori romani a Torino.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,45:

Stasera, alle ore 20,50, è partita la rappresentanza della presidenza della Società del tiro a segno di Roma per Torino. Essa è composta del presidente avv. Trompeo, del capitano Pirro Piroli, direttore del Tiro, e del tenente Grandis, portabandiera, i quali, unitamente agli altri tiratori romani ed a quelli che si trovano già a Torino, formano un numeroso contingente.

Trompeo porta il dono della Società, consistente in una Diana cacciatrice, bella statuetta in bronzo del Nelli.

Movimento di navi da guerra nel golfo di Aden.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 23,50:

La *Tribuna* pubblica una breve lettera da Aden in data 1° giugno, nella quale annunzia che nel golfo di Aden fece sosta un piroscafo spagnuolo, probabilmente diretto a Manilla con provvigioni. Così pure un incrociatore tedesco vi arrivò dalla costa orientale africana, e vi passò anche una nave austriaca. Le navi della flotta russa vi si fanno vieppiù frequenti.

La lettera dice che la stazione di Gibuti è trascurata dagli stessi francesi e dai russi, che si servono di Perim ed Aden come stazioni di rifornimento.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Corti d'Appello. — Demarchi, consigliere alla Corte d'Appello di Casale, è collocato a riposo per sua domanda, col grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'Appello — Benaglia, vice-presidente del Tribunale di Roma, è nominato consigliere di Corte d'Appello a Genova.

Tribunali. — Cattica, presidente al Tribunale di Susa, è collocato a riposo per sua domanda — Martinengo, giudice al Tribunale di Acqui, è destinato temporaneamente all'ufficio d'istruzione dei processi penali a Torino — Passerini, giudice di Tribunale a Varallo, con l'incarico dell'istruzione dei processi penali ivi dispensato, è dispensato dal detto incarico. — Natta, aggiunto alla regia Procura del Tribunale di Savona, è trasferito al Tribunale di Genova — Rondani, aggiunto al Tribunale di Nicosia, è trasferito a Torino.

Lacava, aggiunto al Tribunale di Genova, è tramutato a Catanzaro — Zanotti e Monti, aggiunti alla Procura di Torino, sono destinati al Tribunale di Torino — Gatti, aggiunto ad Oneglia, è richiamato in servizio per sua domanda e destinato al Tribunale di Genova — Capurro, uditore vice-pretore al primo mandamento di Torino, è nominato aggiunto al Tribunale di Pallanza — Vaglienti e Vigliani, uditori a Torino, sono nominati al Tribunale di Torino — Ciaraccia, uditore a Roma, è nominato al Tribunale di Alessandria — Debenedetti, uditore funzionante da vice-pretore a Pancalieri, è nominato aggiunto al Tribunale di Torino — Tracci, id. a Pistoia, è nominato ad Oneglia — Bruno, id. a Mongrando, è nominato a Savona — Sereno, id. a San Remo, è nominato ad Alessandria — Cosentino, id. a Roma, è nominato a Torino — Vercesi, id. a San Fratello, è nominato ad Asti — D'Onofrio, uditore a Campagna, è nominato a Mondovì — Cerruti, uditore a Genova, è nominato a Messina — Ferrari, uditore a Torino, è nominato aggiunto a Biella — Casanova, uditore in temporanea missione a Spezia, è nominato aggiunto ad Acqui — Rosselletti, uditore ad Aquila, è nominato aggiunto a Genova — Mistrali, uditore a Valdardo, è nominato a Novara.

Vengono accettate le dimissioni di Pistono, dall'ufficio di vice-pretore a Biella.

Preture. — Bonfanti, pretore del mandamento di Gabiano, è trasferito a Vignale — Fa'della, pretore a Crescentino, è trasferito a Montechiaro d'Asti — Garibaldo, pretore a Cecima, è trasferito ad Albenga — Rossi, pretore a Pevragno, è trasferito a Fossano — Benettini, pretore a Vinadio, è trasferito a Crevalcore — Andreotti, aggiunto giudiziario al Tribunale di Torino, è nominato pretore e destinato a Vinadio — Carazzuti, uditore giudiziario, destinato a funzionare da vice-pretore a Vinadio, è destinato in temporanea missione come vice-pretore alla Pretura urbana di Bologna — Tellini, aggiunto giudiziario al Tribunale di Genova, è nominato pretore ad Arcidosso — Boggiano, id. id. di Mondovì, è nominato vice-pretore a Ceriana — Majola, id. id. a Torino, id. id. a Demonte — Baviola, id. id. di Asti, id. id. a Moncalvo Monferrato — Berzia, id. id. di Torino, id. id. a Locana — Pola, id. id. di Torino, id. id. a Pont Canavese — Orengo, id. id. di Genova, id. id. a Ciragna — Garitta, id. id. di Alessandria, id. id. a Bistagno — Arnaldi, id. id. di Torino, id. id. a Bussoleno — Pescini, id. id. di Novara, id. id. a Pergola — Dellasala, id. id. di Alessandria, id. id. a Tossicia — Savinelli, id. id. di Torino, id. id. a Valdieri — Vocca, id. id. di Torino, id. id. a Villalta.

Personale delle Cancellerie. — Albanese, vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Torino, è nominato cancelliere a Cherasco — Cerio, vice-cancelliere aggiunto a Vercelli, è nominato cancelliere a Borgo — Gandolfi, vicecancelliere alla Pretura di Milano, per sua domanda è nominato aggiunto al Tribunale di Vercelli.

È assegnato l'aumento di un decimo dello stipendio a Foggioni, vice-cancelliere alla Pretura di Genova — Rebora, vice-cancelliere ad Agnese, è nominato aggiunto al Tribunale di Oneglia — Molini, cancelliere alla Pretura di Roma, è incaricato di reggere la cancelleria del Tribunale di Alessandria.

Altre disposizioni. — Viene disciolto il Consiglio della fabbriceria della chiesa parrocchiale di Nostra Signora Assunta, in Basso Vezzano, Comune di Vezzano Ligure, incaricandosi il procuratore generale della Corte d'Appello di Genova a nominare un commissario straordinario per la temporanea gestione della chiesa fino alla costituzione del nuovo Consiglio di fabbriceria.

Sono autorizzati il Capitolo della cattedrale di Saluzzo ad accettare il legato di Rendita pubblica di L. 100, disposto dal defunto canonico Labatti, e il parroco della chiesa di San Germano, in Vercelli, ad accettare il legato dell'annua rendita di L. 10, disposto dalla defunta Rossi.

Il viaggio dei ciclisti romani.

Ci telegrafano da Pisa, 22, ore 20,15:

Sono giunti i ciclisti di Roma diretti a Torino, provenienti da Firenze. Essi sono stati accolti entusiasticamente dalla cittadinanza pisana.

Stasera, presenziato dal sindaco, avrà luogo un banchetto al *Gran Hôtel*; ripartiranno domattina.

***

Ci telegrafano da Pisa, 22, ore 22,30:

I ciclisti romani e i ciclisti pisani riuniti a banchetto al *Grand'Hôtel* applaudono un elevato discorso del professore Romiti, accennante lo sviluppo degli esercizi ginnastici ed educativi delle Università italiane, ed inneggiante alla santa missione promossa dall'illustre professore Angelo Mosso.

Il processo dei giornalisti.

Ultima seduta.

Ci telegrafano da Milano, 22, ore 16:

L'udienza è aperta alle 8 precise.

Ha la parola il tenente *Facioli*, il quale anzitutto spiega alcune parole dette a difesa della Kulischoff e che potrebbero essere interpretate come poco riguardose per il Tribunale. Quindi fa la difesa dell'imputato Opizio, concludendo col domandare l'assolutoria, parendogli che nulla sia stato accertato contro di lui.

Avvocato fiscale. Non è una replica che intende di fare; vuol solo dare uno schiarimento. Fra il Pubblico Ministero e la Difesa vi è una divergenza che non potrà mai essere distrutta, per quanti discorsi si facciano. La Difesa crede siceramente ai trattamenti da essa introdotti; il Pubblico Ministero invece è convinto del contrario.

Per ciò dunque si rimette completamente alla saviezza del Tribunale.

Lo schiarimento si riferisce agli articoli 118 e 121 del Codice Penale, dei quali la Difesa ha sostenuto la inapplicabilità; il Pubblico Ministero crede di ripetere che non ha mai invocata l'applicazione di quegli articoli. Ha invocato invece il 101, tendente a produrre gli effetti contemplati negli articoli 116 e 120.

Non crede poi che possa essere invocata la sentenza della Cassazione per sostenere l'incompetenza del Tribunale.

Il caso ulteriore è ben diverso; allora si trattava di una sola conferenza, oggi si tratta di un lavoro continuato di preparazione, concorde appunto per ottenere ciò che è previsto dagli articoli 118 e 120.

Controreplicano *De Rosas*, *Mosca* e brillantemente il *Cavelli*.

Hanno la parola per ultimi gli imputati.

Il *Chiesi* non aggiunge parola in sua difesa. Da uomo onesto e leale, sulla sua parola d'onore dichiara che il Cermenati fu a Piacenza e Pavia per servizio del giornale, non per altro. Ringrazia quindi dal profondo del cuore i giovani ufficiali che con calore lo hanno difeso.

Anche il *Federici* non si difende. Fa calorosi ringraziamenti ai suoi difensori e dice che la sua gratitudine sarà eterna.

Romussi si associa a Federici e Chiesi nel ringraziare i difensori, e continua dicendo che fino a questa mattina ha sperato che l'avvocato fiscale avrebbe ritirata l'accusa. Parla lungamente difendendosi su tutti i punti di accusa e si diffonde nell'enumerare le benemerenze sue e del *Secolo*, affermandosi sulla lotta impegnata contro Crispi. « Se è per questo che » avete soppresso il giornale e che mi condannate, » condannatemi pure e ne andrò orgoglioso. »

Continuando, nega che gli articoli del *Secolo* avessero potuto suscitare i tumulti di Milano.

Il Romussi col suo discorso intende completare la difesa fatta dal tenente Ponti.

Zavattari non dice parola.

Lazzari parla breve, giovandosi di appunti che ha preparati.

Valera tace.

Albertario si limita a dire che nessun teste è venuto a deporre contro di lui. Fu detto che egli è cattolico intransigente; questo è il suo dovere. Sarà fino alla morte cattolico intransigente.

Si rimette alla equanimità del Tribunale.

Prima di finire fa anch'esso i suoi ringraziamenti ai difensori.

Mosca, *Gilio*, *Cavelli* presentano le loro conclusioni in iscritto.

Il dibattimento è chiuso e il Tribunale si ritira.

La sentenza sarà pubblicata domattina alle ore 8.

Il processo pei fatti di Porta Monforte.

Ci telegrafano da Milano, 22, ore 20,50:

Domani, 23, subito dopo letta la sentenza dei giornalisti, incomincerà davanti allo stesso Tribunale un altro importante processo, quello pei fatti di Porta Monforte, contro 59 imputati.

Le fasi della crisi francese.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 15,52:

Faure, dopo avere conferito coi presidenti del Senato e della Camera, convinto che si debba lasciar tentare la costituzione d'un Ministero omogeneo radicale, decise di chiamare Bourgeois e Brisson. Fallendo questi, ritenterebbe un Gabinetto di conciliazione, incaricando Dupuy. Sempre più apparisce l'inconveniente dell'equivalenza numerica dei partiti e dell'influenza esercitata dall'affare Dreyfus.

***

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 21,20:

Nè Bourgeois, nè Brisson, nè Dupuy furono incaricati, come si credeva, di formare il Gabinetto; invece Faure offerse l'incarico a Peytral, vice-presidente del Senato, che, quantunque radicale, potrà meglio riuscire di Sarrien, perchè questi aveva un mandato limitato, mentre Peytral è autorizzato a formare un Ministero di conciliazione, oppure omogeneo, come meglio crederà. I moderati però sostengono che solo Dupuy potrà fare un Ministero vitale.

***

Parigi, 22 (*Stefani*). — Faure ha offerto a Peytral l'incarico di comporre il Gabinetto. Peytral chiese tempo fino al pomeriggio di domani per rispondere se accetterà l'incarico.

Le previsioni sulle elezioni di ballottaggio al Reichstag.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 10,10:

Qualora i partiti detti « dell'ordine, » ascoltando la parola partita dal ministro dell'interno Posadowski, si collegassero nelle elezioni di ballottaggio contro i candidati socialisti, questi non solo non trionferebbero, ma non otterrebbero nemmeno tanti voti quanti ne raccolsero nel 1893. Senonchè tale coalizione riesce quasi impossibile, tranne in qualche Collegio, urtando contro invincibili ripugnanze. I conservatori non vogliono votare per i partigiani di Richter; questi ultimi preferiscono sostenere i socialisti anzichè gli agrari o gli antisemiti; gli stessi elettori cattolici sosterranno di preferenza un socialista disposto a votare l'abrogazione della legge di bando contro i gesuiti, che non un conservatore protestante.

Si può pertanto prevedere che lo scrutinio di ballottaggio compirà la vittoria dei socialisti, che avranno al nuovo Reichstag almeno 60 seggi, mentre non ne avevano prima che 48.

Chamberlain si ritirerebbe dalle colonie.

Londra, 22 (*Stefani*). — I giornali riferiscono la voce che Chamberlain sia intenzionato di rinunziare al portafoglio delle colonie.

Il Sindacato anglo-italiano in Cina.

Londra, 22 (*Stefani*). — La *Reuter* ha da Pechino che, conformemente ad un decreto imperiale di ieri, a Tsung-Li-Yamen fu firmato oggi coll'ingegnere Luzzatti un contratto con cui si concede al Sindacato anglo-italiano il monopolio per l'esercizio delle miniere di ferro e di carbone in tre prefetture del nord di Honan. Questa nuova concessione aggiunta a quella di già fatta nello Shansi mette in esercizio i giacimenti minerali più ricchi del mondo.

La vertenza fra Chilì ed Argentina.

Londra, 22 (*Stefani*). — A proposito delle voci che la vertenza pei confini tra l'Argentina ed il Chilì possa aggravarsi, qui si rileva che la questione fondamentale, in forza del trattato, è sottoposta all'arbitrato dell'Inghilterra.

Le navi americane a Santiago.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 22:

Un dispaccio del governatore di Santiago di Cuba dice che ieri si sono segnalati in direzione sud-est vari trasporti degli Stati Uniti, con truppe. Una ventina di navi di guerra continuano a stazionare dinanzi a Santiago. Ciò fa supporre che gli Stati Uniti minaccino di effettuare lo sbarco fra Guantanamo e Baitiquiri per stabilire in quella località la base delle operazioni. Si crede che lo sbarco delle truppe avverrà contemporaneamente ad Asserradoro.

È inesatto che a Santiago vi sia mancanza di viveri. Il pane e il grano sono esauriti, ma vi abbonda il granturco.

Gli Stati Uniti non vogliono riconoscere la Repubblica delle Filippine.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 15,5:

Si ha da Manilla che Aguinaldo ha costituito un Governo provvisorio, di cui è presidente, ed avrebbe espressa l'intenzione di collocare la nuova Repubblica sotto il protettorato americano. Domandò all'ammiraglio Dewey che gli Stati Uniti la riconoscessero ufficialmente; l'ammiraglio ne riferì a Washington, ove la proposta non incontrò troppo buona accoglienza, dacchè il riconoscimento della indipendenza delle Filippine potrebbe ostacolare i progetti ulteriori degli Stati Uniti sull'arcipelago.

Un incidente comico all'assedio di Santiago di Cuba.

Le guerre sono avvenimenti così poco allegri, che quando un incidente comico viene a spiccare fra tanti altri lugubri e spaventosi, va raccolto con cura. Tale appunto è quello riferito dai giornali americani siccome avvenuto dinanzi a Santiago di Cuba.

Un'imbarcazione dell'*Almirante Oquendo*, uscito dal porto colla bandiera di parlamentario, si accostò al *Iowa*. Due ufficiali dell'incrociatore spagnuolo, ricevuti da uno di quelli della corazzata americana, dichiararono d'essere venuti perchè avevano visto una bandiera bianca sul *Iowa*.

Gli americani, sorpresi, cercarono la bandiera, e riconobbero che si trattava d'una camicia del capitano Evans, che era stata appesa ad una corda perchè asciugasse.

Spiegatosi così l'errore, gli ufficiali dell'*Almirante Oquendo* si allontanarono dopo aver presentato le loro scuse.

Sui motivi del viaggio di Guglielmo II nell'Asia Minore.

Ci scrivono:

Quando la Francia si teneva sicura della Siria e le missioni miste franco-italiane avevano preparato il terreno ad imprimere qualche cosa più del protettorato, è venuta fuori la Germania, che ha nel vicino Oriente non solo delle missioni, ma anche degli stabilimenti ecclesiastici, e ha detto ai suoi missionari: Da ora in poi non starete più sotto la protezione della Francia; ma farete da voi e chiederete la protezione dagli agenti della Germania.

I missionari tedeschi (che non erano italiani) ubbidirono come un sol uomo. La cosa fu bensì rilevata dalla Francia, ma non si fece chiasso.

Allora il Papa, vedendo di non poter far nulla, perchè i missionari furono risoluti a non volerne più sapere delle intromissioni francesi, acconsentì, anzi si prestò, a che la Francia facesse una grande dimostrazione a Gerusalemme. L'arcivescovo di Reims, cardinale Langenieux, persona gradita al Governo e al Vaticano, indisse un Congresso eucaristico in quel luogo, ed ebbe da Leone XIII un Breve per rappresentarlo.

Il cardinale fu condotto da navi da guerra francesi fino a Giaffa e fu scortato da truppe francesi e turche fino a Gerusalemme. Il ricevimento fu sovrano, e molte notabilità furono presenti a quel Congresso, che di sacro non aveva che il titolo.

I tedeschi tennero d'occhio e fecero tesoro della dimostrazione che doveva annientare la loro influenza. Intanto che le loro missioni si rafforzarono, il Governo di Berlino pose i suoi occhi sul Vaticano, e mano mano lo ammansò. Ma poichè non si poteva lavorare solo per le missioni cattoliche, la Germania pensò che si doveva a maggior ragione prestare protezione e soccorso ai luterani, i quali pensarono di avere anche loro un zampino in Terra Santa e giunsero a fabbricare una chiesa a Gerusalemme, che quanto prima l'imperatore va ad inaugurare.

Prima di intraprendere quindi questo viaggio l'imperatore incaricò il cardinale Kopp di una missione complessa. Si trattava, cioè, del riconoscimento del protettorato germanico tanto in Cina che in Turchia.

Il colpo era ben preparato. Se il Papa riconosce il protettorato delle missioni ai Governi che hanno sudditi in luoghi dove il culto cristiano non è riconosciuto, a ragione deve cedere a quello tedesco che non erano soggette alle francesi o ad altra nazione.

Leone XIII fu spaventato della domanda e ha cercato di far comprendere che il diritto di protezione doveva regolarsi in Cina solo per le missioni là stabilite, e in Turchia per quelle che quivi esistono. Se quei Governi lo acconsentono, il Vaticano non ha che ad inchinarsi.

La risposta non ha valore. Si sa che la Francia ha delle convenzioni speciali colla Cina e colla Turchia per aver sola la protezione dei cattolici nei due imperi; e il Vaticano vi ha messo su lo spolverino.

E' da queste trattative senza uscita che è nata l'idea di stabilire una Legazione turca presso il Vaticano. Trattative che hanno avuto un lungo e intricato retroscena, e che non sono ancora del tutto risolute; ma che lo saranno in un senso o nell'altro quando Guglielmo II si recherà a Gerusalemme e a Costantinopoli. Il viaggio porterà con sè un cambiamento di scena nel vicino Oriente.

Sarebbe qui troppo lungo parlarvi delle trattative per la missione turca presso il Vaticano; ritornerò sull'argomento. *m.*

Un poeta del Risorgimento

A mezzo di questo secolo, i popoli, ridestandosi dal sonno o torpore in cui li aveva immersi l'opera della Santa Alleanza, aspiravano verso la Libertà speculando, all'orizzonte, come l'augello dantesco che « previene il tempo su l'aperta frasca, » e con ardente affetto il sole aspetta fiso guardando pur che l'alba nasca. » E poichè il sole pareva loro tardare di troppo, l'ardente affetto si tradusse in fatto di rivoluzione.

Restringiamoci all'Italia. La rivoluzione, alleatasi colla monarchia regolò e temperò il suo svolgimento, divenne guerra nazionale, e dopo ventidue anni coronò di libertà l'unione e la indipendenza della patria nel Campidoglio a Roma.

Qui, in questo severo e modesto passo, la libertà ebbe culto serio e sincero, e in esso il popolo che l'aveva invocata, che, dopo averla ottenuta lumeggiava alla sua luce ogni atto della sua vita pubblica, faceva scuola di amor patrio a sè e ai popoli fratelli.

E il poeta cantava:

Già fra le rotte tenebre
Penetra un raggio e splende,
I volti si conoscono,
Lo sguardo si comprende:
Nostre non son le fertili
Campagne, e nostro questo ciel non è?
Apple dell'Alpi battono
Polsi di vita ardenti,
Sorgon concordi, indomiti
Voleri ed alte menti;
Come dell'arme il fremito
Suoni il tuo giocondo al cuor del Re.

Sì, il suono dell'arme era giocondo a quel re taciturno, che in segreto accarezzava la chimera d'una grandiosa, nobilissima ambizione: quella di essere il rigeneratore d'una nazione; e sul balenio delle sue baionette, sotto i raggi del sole d'Italia, si posava compiacente il suo sguardo di sfinge. Ma l'aura dei tempi e le voci che salivano sino al trono dal seno del popolo, e la propria coscienza lo ammonivano che quelle baionette sarebbero state più fulgide se su di loro percotesse anche la luce della Libertà. Ah! un'altra sfinge questa: come l'anima di quel re rivoluzionario, di quel despota patriota. Il trono ne capisce la intimata: e indovinarne il motto o esserne divorato. Si tentò d'indovinarlo. La monarchia assoluta socchiude le imposte alla luce; e in tutto il popolo è un tripudio di gioia e di speranze di cose maggiori. E il poeta, che canta al re i sentimenti della massa, intuona l'inno festoso:

Suoni di nuovi canti
La più deserta via,
Sia tutto un'armonia
Questa regal città.
Moviamo al re davanti
Uniti in belle schiere,
Spieghiam le tue bandiere
O santa Libertà!

Ma quel barlume, lasciato penetrare nella cripta della monarchia assoluta, non fece che mostrare la necessità di maggior luce e di più puro aere. I popoli lo invocavano, l'aura dei tempi la imponeva. Carlo Alberto aprì tutti gli scuri e concesse lo abbagliamento dello Statuto. Allora dall'anima del popolo eruppe un nuovo inno di gaudio e di trionfo che l'animo del poeta tradusse in rapido strofe:

Della risorta Italia
Il cantico s'intuoni:
Han vinto i tuoi campioni
O santa Libertà.
Popolo e Re s'unirono,
Un nuovo patto han scritto,
Sacro d'entrambi il dritto,
Come giurar, sarà.
Si combattè da secoli
Un'implacata guerra,
S'insanguinò la terra,
Natura inorridì.
Gloria immortale ai martiri,
Perdono ai tristi e oblio:
Ci ha vendicati Iddio,
Il regno fer finì.
Chi soffre ancor chi lagrima
In giorni così belli?
Oh poveri fratelli,
Il vostro di verrà!
Dal pian lombardo al sicolo
Noi siamo tutti uguali
Sotto le tue grand'ali,
O santa Libertà!

E in nome di questa, Milano insorge, combatte per cinque giorni e vince. Il Piemonte e il suo Re accorrono a completare la vittoria e assicurarne i frutti; e il poeta saluta quella vittoria di popolo, questa generosa impresa di popolo e di re.

Ma del trionfo completo non s'era ancor degni. Errori di Governo, insufficienza di senno nei consigli guerreschi, nelle cittadinanze aiutarono il nemico: il dolore e l'onta della sconfitta s'aggravarono sul capo della nazione appena ridesta. E invano dunque saranno morti tanti generosi nelle male auspicate battaglie?

Madri e spose il brun vestite
E spargete amaro pianto:
Voi l'Eterno inspirate
Con le preci e il flebil canto;
Non pei martiri traditi
Nel più santo dei conflitti.
Finchè qui nessun si desta
S'ha da piangere per chi resta.
Sulle genti ancor viventi
Suoni il canto sepolcral:
A quei forti che son morti
Sorga l'inno trionfal.

Quell'onta bisognava cancellarla: era il sentimento del paese, era, soprattutto, quello del re. Alla riscossa adunque: « Italian che tardi ancora? Almen liberi si mora! La catena invan fu sciolta, sarai schiavo un'altra volta. » Carlo Alberto ridiscende in campo e giace oppresso nella fatale Novara; si punisce della sua disgrazia in cui rovina Italia coll'esilio e muore di cordoglio in Oporto quattro mesi dopo. « O travagliato spirito — gli canta il poeta — a tempo il vol tu sciogli, e nel lento martirio la palma alfin raccogli, » chè più non vedi l'umiliazione del vinto, la boria del vincitore e insegnasti frattanto come bisogni vincere o morire. E sarà dunque vera l'iniqua sentenza che Italia sia schiava di nuovo? Chi ci sarà a stringere ancora il brando redentore? E quale sarà l'annunzio della nuova lotta? E quando?

No, la libertà non sarà soffocata, e la sua divina fiammella arderà nel cantuccio consecrato della terra subalpina: l'eletto a stringere il brando redentore già tiene alta la fronte innanzi alla tracotanza del vincitore, e il giorno della vendetta verrà, perchè ci è dovuto: « Pronti vegliamo! forse è lontan d'un secolo, forse doman sarà! »

Ma ora la rivoluzione cambia natura e forme. Nella sua prima fase tutta espansione e impeto e tumulto, in questa seconda si fa prudente e riflessiva, si raccoglie e concentra, mette al servigio della libertà gli avvedimenti

diplomatici e le cautele politiche, parla col linguaggio parlamentare della Camera e colla prosa sibillina delle note ministeriali: s'incarna nella soldatesca accortezza di Vittorio Emanuele e nel ponderato coraggio ricco di senno e di rivalse del conte Cavour.

Anche il poeta cangiarà il suo metro e l'indole della sua ispirazione: non più la strofa alata a ritornelli e tronchi, a rime che s'incalzano e seguono la misura non più ritmo ripiechiante a versi ottonari, novenari, decasillabi; ora invece il discorso posato dalla canzone libera, dove il pensiero nel suo svolgimento meditato regge il verso e mena la rima, dove il periodo si può atteggiare all'eleganza e alla concisione, dove la riflessione ha tempo e agio di chiudere e ottenere dall'arte tutti i lenocinii della frase, le tinte della tavolozza, i suoni dell'armonia.

L'Italia era fatta e non compiuta: mancavano all'abbraccio fraterno Venezia e Roma; l'unione delle altre sorelle era stata pagata collo stacco di Savoia e di Nizza: occorreva ordinare, assimilare varii e diversi elementi, creare una legge, un pensiero, un pubblico italiano. Chi poteva far ciò se non l'uomo che, traverso le ambagi della diplomazia, i pericoli della rivolta, le impazienze di molti, le ignavie di troppi, le confusioni della guerra, i sospetti dell'altra Europa, aveva condotto a sì mirabil punto le fortune della patria? e il poeta rivolse al conte di Cavour un canto sublime:

Se a te benigno aspiri
Il cielo, e pari al senno il cor ti sia,
Mentre la memoranda impresa assommi,
Vanto e ludibrio di sì lunga etade,
Se, vuota alfin di peregrine spade,
Alla terra ostile
Tornì il fuggiasco e a sua dolce famiglia
Che invan dall'Adria, invan dal Tebro il chiama;
E te libera Italia aggiunga ai Sommi
Che viva la serbàr pur con la fama,
Odi, gentil Signore, il consiglio.
Col vero che le grandi anime acqueta,
Onde in più grave suono
Il secolo che vien non tel ripeta.

Traverso al solenne procedere di questo verso pieno e robusto si sente l'aura del puro classicismo temperato alla nobiltà e profondità del pensiero. L'autore si appalesa della grande famiglia dei divi cantori italici, che parte dall'Alighieri e dal Petrarca, annovera il Filicaja, il Chiabrera, il Guidi, il Parini, e fa capo al Leopardi.

Quale sarà quest'Italia? — domanda il poeta al ministro.

Scema l'esca ad estranei odi, e fuggita
La provvida virtù della sventura,
Fian concordi le feste a cui c'invita
La Libertà? Più venturoso stato
Sarà in più larga sede?
E noi migliori? E noi d'averlo degni?
Questo, Signor, ti chiede
La dubbia Italia, se d'udir non sdegni.

Nessun più capace di dare favorevole risposta alle difficili domande che fa l'anima ansiosa del poeta che il gran ministro; e lui supplica che tenti, che faccia, l'ardita parola della canzone:

L'Italia ancor non tieni, odi la voce
Che sconsolata vien da Santa Croce;
Essa di là t'appella
E con preghi e con pianto
Ti dice: s'io son quella
Chè non mi rendi il glorioso manto?

Il conte di Cavour sarebbe stato capace di sì arduo compito? Tutto ce lo dava a sperare in quei giorni, tutto ce lo fa credere anche adesso; ma la maligna sorte d'Italia tolse quel campione alla prova. E il poeta esclama commosso:

Tu non vedrai (cotanto
Alla patria olocausto era dovuto
Ed a tua gloria) il santo
Lavor che Italia, ond'esser salva, attende,
Tu non vedrai da la tua man compiuta.
E sì presso alla meta eran le tende!
E già sull'ultim'erta,
D'ardimenti segnata e di ruine,
Ponevi l'orma vigorosa e certa,
Come buon viator sui noti sassi;
E dopo tanta via
Quel tuo gran cor battea securo e forte
Come quando ti spinse ai primi passi,
Ma fra la meta e te sedea la morte!

Poi si guarda esterrefatto intorno. Chi raccoglierà la grande opera caduta dalla mano potente del grande estinto? Il poeta si volge ai rappresentanti del popolo, ad essi che le varie terre italiche mandarono alla vecchia Torino a suggellare il patto solenne dell'unione, e scruta e interroga e augura che da quelle file sorga il continuatore del rapitoci eroe, e fa appello alla concordia, ed evocando la solenne memoria di Roma antica, erompe in questa deprecazione:

Deh! cresca o almen si serbi
L'alta virtù che dominò la terra
Quanta fu nota e perdonar soggetti
E debellar superbi,
Arbitra de la pace un dì fu vista!

Ma la speranza migliore, la consolazione più efficace è riposta nel re, in quel re

Che quando la corona cinse
Primamente al suo capo, un luttuoso
Velo avvolgeva l'Italia, e il trono antico
Sotto ai piè gli tremava. Invan fortuna
Gli sguardi in lui converse
Dai seggi che ai monarchi avea rifatto
E dei potenti l'amistà gli aperse.
L'invereconda patto
Egli respinse, e alla virtù fidato
Che gli disse: avrai meco incerto tutto
Fuor che il danno presente e la tua fama,
Stette coi vinti e volle suo quel lutto.

Questo re combattè valoroso e vinse; cimentò, oltre che la vita in battaglia, la corona nelle schermaglie diplomatiche, nei contatti coll'evocato démone della rivoluzione, e questo soggiogò e di quelle ruppe le reti; e nella nazione rifatta fu sovrano vero del popolo, benedetto dalla Provvidenza.

O re, tu collocasti
Volente in mezzo ai popolari fochi
La tua casa; e più salda alle difese,
Come più da fortuna ebbe contrasti,
La fede e il braccio popolar la rese.
Così vedesti intorno ad ella i pochi
Divenir molti, ed hai
Veramente da Dio la tua corona.

Il poeta che con questa eleganza di forma e aggiustatezza di pensiero ha segnato d'un suo canto, per così dire, le principali tappe del Risorgimento nel cammino verso l'unità è Giuseppe Bertoldi, al quale l'occasione del momento che fugge ispirò versi che meritano di restare, e resteranno. Con ottimo consiglio gli amici e ammiratori lo indussero ora a ristampare quei suoi canti (1), cui rileggeranno commossi quanti ancora rimangono di quella generazione che li vide nascere, che saranno ammirati da chiunque ami le glorie della poesia italiana, che faranno più vivida l'aureola che circonda il capo venerato del vecchio poeta patriota.

Vittorio Bersezio.

(1) Giuseppe Bertoldi: *Prima e dopo dello Statuto*, versi. — Firenze, Barbera editore.

La Regia dei fiammiferi.

La convenzione fra lo Stato e la Società.

Dal testo del disegno di legge, pubblicato negli atti parlamentari, riguardante la Regia dei fiammiferi, togliamo alcune disposizioni della convenzione intervenuta fra il Governo e le Ditte fabbricanti.

Risulta dagli articoli della convenzione che la Società si obbliga di mantenere, per tutta la durata del monopolio, non meno di 12 fabbriche di sua proprietà, cioè: 3 in Piemonte, 1 in Lombardia, 1 in Toscana, 1 in Napoli, 1 nel Veneto, 2 in Romagna, Emilia e Marche, 1 in Sicilia e 2 in Bari o provincia di Bari.

In ciascuna fabbrica poi deve adoperarsi un numero non minore di 200 operai, con salario non inferiore all'attuale, e ciascuna fabbrica deve dare una produzione non minore di 2 miliardi di fiammiferi.

Nelle regioni in cui non esistano fabbriche della potenzialità suindicata, la Società avrà tempo un anno dall'attuazione del monopolio per gli impianti necessari.

La Società provvederà all'assicurazione degli edifici delle fabbriche contro i danni degli incendi.

L'art. 9 prescrive che la Società, per le provviste degli stecchini e delle materie prime che le occorreranno, dovrà valersi, a parità di condizioni, delle industrie nazionali.

La Società, per quanto è possibile, dovrà valersi del personale tecnico amministrativo e degli operai presentemente occupati nella industria dei fiammiferi. Però essa potrà ridurre il personale e gli operai nei limiti richiesti dal buon andamento dell'industria.

Al personale in servizio all'attuazione del monopolio, e che verrà licenziato per riduzione di lavoro, la Società dovrà corrispondere una indennità uguale allo stipendio di sei mesi per gli impiegati tecnici amministrativi, e alla mercede corrispondente a 150 giorni di lavoro per gli operai.

Quanto alle penalità in cui potrà incorrere la Società, il disegno di legge prescrive:

Qualunque trasgressione, per parte della Società, ai proprii obblighi, qualsiasi inosservanza alle disposizioni della presente convenzione, per la tutela della concessione del monopolio, e rispettivi regolamenti e capitolati speciali, darà luogo ad una penalità pecuniaria nei limiti da lire 50 a lire 1000, senza pregiudizio del risarcimento dei danni.

La penalità sarà applicata nei limiti da lire 1000 a lire 5000 nel caso di irregolarità delle contabilità dell'azienda, o di qualsiasi frode o tentativo di frode.

È stabilita a carico della Società una penalità corrispondente al 10 per cento del valore dei fiammiferi che si trovassero mancanti per raggiungere la cifra minima dello *stock*, di cui all'articolo 5, sia per quantità sia per qualità o tipi.

Per ogni astuccio, busta o scatola che non contenesse il numero dei fiammiferi prescritto con una tolleranza del 5 per cento, o per cui la qualità dei fiammiferi non fosse conforme ai campioni, sarà applicata, a carico della Società, oltre la confisca, la penalità di lire 5 per ogni astuccio, busta o scatola in contravvenzione.

Se la Società esponesse in vendita fiammiferi per prezzo maggiore di quello fissato dalla tariffa di cui all'articolo 6, verrà applicata, di caso in caso, la penale da lire 100 a lire 500.

Per gli avvenimenti turco-montenegrini.

Costantinopoli, 22 (*Stefani*). — Il generale Saad Eddin-pascià si è recato a Berana per aprirvi un'inchiesta insieme col delegato montenegrino sugli ultimi fatti. Il sultano ha accordato piena ed intera amnistia alle persone implicate in quei disordini, ed ha ordinato la ricostruzione delle case incendiate e la reintegrazione dei loro focolari.

I cristiani si sono rifugiati nel Montenegro.

Un arciduca austriaco in Serbia.

Belgrado, 22 (*Stefani*). — L'arciduca Giuseppe d'Austria soggiornando a Zemlino è giunto qui a mezzodì, ricevuto alla stazione da re Milano e al Konak da re Alessandro. Dopo il *déjeuner* a Corte l'arciduca riparti accompagnato alla stazione da Alessandro e Milano.

Il ratto della sorella del sultano non è vero.

Costantinopoli, 22 (*Stefani*). — Le voci riprodotte da parecchi giornali circa il ratto commesso dai briganti di una principessa imperiale mentre si trovava nella sua villa presso Costantinopoli sono completamente infondate.

Todd alle Assise.

Londra, 22 (*Stefani*). — Todd, l'autore dell'attentato di Arcovalley del 15, è rinviato alla Corte d'Assise.

Navigazione.

Santa Cruz Teneriffa, 22 (*Stefani*). — Il *Centro America* è partito per Genova.

Bombay, 22 (*Stefani*). — Il *Singapore* è partito per Genova; il *Bormida* è partito per Hong-Kong.

Un manoscritto di Rousseau abbandonato.

Il *Temps* riferisce un singolarissimo incidente relativo ad un manoscritto di Gian Giacomo Rousseau.

Tre settimane or sono un signore ben vestito entrò in uno fra i *clubs* del *boulevard* e pregò il custode d'aver cura d'un plico, che gli consegnò. L'impiegato, ritenendo che lo sconosciuto fosse membro del club, pose il plico in un cantorano. Quindici giorni trascorsero senza che alcuno si presentasse a ritirare il pacco.

Allora il custode informò della cosa il presidente del Circolo. Questi fece aprire il plico, che era avvolto in un giornale; si trovò che conteneva un manoscritto del Rousseau ed un volume del famoso *Romance della Rosa*.

Un bibliofilo, interrogato in proposito, dichiarò che il manoscritto era autentico e che valeva ben 10,000 franchi; il volume del *Romance della Rosa* formava parte d'una edizione di cui più non rimangono che alcune poche copie.

Il prezioso e misterioso plico venne consegnato al signor Péchard, commissario di polizia.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una famiglia avvelenata.

BOLOGNA, 21. — La lavatrice Anna Bassi, di anni 30, dimorante in via San Lorenzo, numero 86, l'altra sera trovandosi in casa di una signora di sua conoscenza ebbe l'offerta di una certa quantità di lesso di manzo e di pollo che aveva servito per fare *consommé* e gelatina.

Essa l'accettò di buon grado, avendo numerosa famiglia.

Ieri mattina, appena il di lei marito, Liberato Longhi, ed i suoi bambini si alzarono, invece di prendere il caffè si posero a mangiare la carne regalata.

Dopo circa un'ora tutti i componenti la famiglia, meno il Longhi, che già si era recato al lavoro, furono presi da forti dolori di stomaco e da vomito.

La Bassi capì subito che si trattava di avvelenamento e quindi mandò in cerca di un medico. Giunse il cav. Durelli, il quale le consigliò a recarsi all'ospedale assieme ai figli Vindice, di anni 11, Augusto, di anni 8, Bianca, di anni 4, Francesca, di anni 2, ed Elisa, di mesi 13.

Ciò fu subito fatto, e appena giunto all'ospedale gli..... avvelenati ricevettero le necessarie cure dal dottor Gaetano Cocchi. Egli giudicò il loro stato non grave, meno quello della piccola Elisa.

Non è bene accertata la causa dell'alterazione della carne.

Una scena di spavento a Frosinone.

FROSINONE (Roma), 21. — Ieri, durante la fiera del patrono San Silverio, avvenne un grave incidente.

Erano circa le 9, ed una folla enorme si trovava radunata nella piazza del Plebiscito, ove si estraeva la tombola.

Era stata appena vinta la cinquina quando si udì un'esplosione nel centro della piazza.

Una fiumana di gente spaventata, travolgendo sedie, tavolini, banchi e persone che erano nei vicini spacci pubblici si precipitò dalla parte opposta della piazza, cercando un rifugio.

Si gridava: « Fermi! fermi! non è nulla; » ma nessuno ascoltava.

Intanto molte signore svennero, altre furono prese da convulsioni.

I contusi poi non si contano.

Che cosa era successo? Ecco:

Un ragazzo venne a diverbio con certi Bragaglia Alessandro e Lenzi Francesco; costoro ad un certo punto si dice abbiano estratto il coltello.

Allora Nicola Turiziani Colonna, che si dice parente del ragazzo, esplose un colpo di rivoltella contro i due suddetti, e colpì invece certo Di Poli Giuseppe alla regione parietale destra, producendogli una ferita guaribile in 10 giorni, con riserva.

Fu una fortuna che si trovò lì vicino il carabiniere Giovanni Capuani, venuto in licenza per godere la festa.

Questi fu immediatamente sopra al Turiziani, che aveva ancora la rivoltella in mano, e lo ridusse all'impotenza: se un altro colpo fosse partito, chi sa quali altre tristi conseguenze ne sarebbero derivate.

Accorso prontamente il brigadiere Palmieri con altri carabinieri si arrestarono i rissanti.

Si fece subito suonare il concerto per ristabilire un po' di calma, ma la maggior parte delle persone se ne tornò a casa sempre in preda allo spavento e non si curò più della tombola, che poi continuò senza altri incidenti.

La signora Chiaraviglio, moglie del capitano contabile ebbe una pietra di un tavolo sulle gambe e rimase abbastanza malconcia.

Una fucilata ad un parroco.

MILANO, 22. — Il parroco di Settimo Milanese, D. Gerolamo Colombo, ritornava l'altra sera da Vigignolo accompagnato da alcune persone.

Nelle vicinanze della cascina Olona, a pochi passi dall'abitato, si udì una detonazione, e immediatamente i loro videro cadere a terra il parroco gridando aiuto: era stato colpito da una palla di fucile alla nuca, ma lievemente. Vivissima è l'impressione prodotta dal triste fatto, ed i parrocchiani di Settimo, che tanto amano il loro parroco, ne sono dolentissimi. Si esclude assolutamente che l'assassino sia un parrocchiano di Settimo.

La scomparsa di un impiegato postale.

12.000 lire d'ammanco.

PADOVA, 21. — Da parecchio tempo l'ex-capitano dell'esercito A. P. era titolare dell'Ufficio postale di Montagnana, e sul suo conto mai aveva dato luogo a ridire.

Sabato sera, alle 7,28, *insalutato hospite*, partì da Montagnana alla volta di Padova col proprio figlio, e da allora più nulla si seppe di lui.

Il sindaco telegrafò al locale direttore la notizia della scomparsa, e partì subito l'ispettore, il quale sta facendo una verifica.

L'ammanco fino ad ora accertato è di lire dodici mila circa; parte della somma è coperta dalla cauzione.

Venne spiccato mandato d'arresto.

L'inchiesta continua. La frode sarebbe stata consumata coi libretti postali.

La famiglia dello scomparso abita a Padova.

Una Madonna derubata di 20,000 lire di gioielli.

PERUGIA, 21. — Questa notte ignoti ladri, penetrati nella cattedrale di San Lorenzo, asportarono dall'altare della Madonna delle Grazie un diadema con brillanti, del valore di L. 12,000, ed altri oggetti d'oro e d'argento per un complessivo che si fa ascendere a L. 20,000.

Grande folla staziona nell'interno e nei dintorni della chiesa, commentando l'audacia dei ladri.

Gravi disgrazie al poligono di Spilimbergo.

UDINE, 21. — In Vacile di Spilimbergo, mentre dei soldati del terzo artiglieria trainavano a mano un cannone nella roggia per pulirlo, furono sopraffatti dalla corsa precipitosa che il pezzo aveva preso lungo un pendio, e due di essi vennero travolti. Il pesante carro passò sopra di loro, e, trasportati all'Ospedale di Spilimbergo, si riscontrò uno avere una gamba spezzata e l'altro parecchie ferite al capo ed alla spalla sinistra.

Il tenente del 3º artiglieria sig. Papi, di Bologna, nel saltare un ostacolo, per uno scarto del cavallo, venne balzato di sella, rimanendo impigliato nella staffa. Trascinato per lungo tratto dal furioso animale, ebbe un calcio nella nuca ed altre nel petto, per cui trovasi in gravi condizioni, ma nonostante non disperasi di salvarlo.

Una filanda in fiamme.

Ci telegrafano da Bergamo, 22, ore 20,55:

A Presezzo è avvenuto un grave incendio nella filanda Kramer. Vennero distrutte dalle fiamme l'incannatoio, il deposito e centocinquanta chilogrammi di bozzoli.

Il danno è di circa trecentomila lire.

Un tiratore che si esercita sparando contro i ritratti dei Sovrani.

Scrivono da Roma:

Il Ministero ha diramato a tutte le Questure del regno una circolare per fare arrestare un individuo reo di delitto di lesa maestà perpetrato in circostanze abbastanza originali.

Ed ecco come:

Giorni or sono, il sindaco del Comune di Fiuminata Castello, nella provincia di Macerata, ebbe notizia che un tale si esercitava al tiro, prendendo a bersaglio i ritratti di re Umberto e della regina Margherita!

Il sindaco, assodato il fatto, ne dava comunicazione al prefetto della Provincia e questi al Ministero dell'interno donde la circolare.

Mentre si disponeva per l'arresto dello strano tiratore, questi sparì, avendo cura di fare sparire le immagini che gli erano servite da bersaglio.

Finora nessuna traccia del reo.

Il pacco misterioso.

10,000 lire di biglietti falsi.

Abbiamo da Napoli, 21:

Da confidenze private l'ispettore Rotondo aveva saputo che in questi giorni doveva giungere da Catania un pacco postale contenente biglietti di Banca falsi.

Di tutto ciò aveva informato il vice-ispettore Criscuoli e il brigadiere Sorega, i quali alla loro volta avevano informato l'ufficio daziario della ferrovia.

Difatti stamane gl'impiegati dell'ufficio della dogana hanno avuto fra le mani un piccolo pacco ferroviario, spedito a grande velocità, all'indirizzo della signora Teresa Grimaldi, via Gaetano Argenti al Reclusorio, N. 42, contenente dolci.

Il pacco era spedito a mezzo dell'Agenzia ferroviaria Grimaldi da Catania e nella spedizione figurava il nome dello speditore, certo Salvatore Grimaldi.

Aperto il pacco, gli impiegati vi hanno trovato pochi dolci, tre paia di scarpe da bambina e lire 10,000 in biglietti da lire 100 della Banca d'Italia, falsi.

Il pacco è stato sequestrato e portato nell'ufficio di pubblica sicurezza della ferrovia.

L'ispettore ha iniziato attivissime indagini per venire a capo del fatto, il quale pare debba avere per protagonista una vasta associazione di falsari.

Intanto il vice-ispettore Criscuoli, il brigadiere Sorega e la guardia Inella si sono recati in casa della signora Grimaldi, e cioè da colei a cui era stato diretto il pacco, allo scopo di fare una minuta perquisizione.

In casa della Grimaldi hanno sequestrata una lunga corrispondenza tra il Salvatore Grimaldi, speditore del pacco misterioso, e un suo cognato a nome Giuseppe Pistola.

La signora Grimaldi e suo cognato sono stati condotti e trattenuti in arresto nell'ufficio di pubblica sicurezza.

DALLE PROVINCIE

CALUSO.

21 giugno. (*Sesia*). — **Tre persone ferite a morte.** — Nello spaccio di vino di Giuliano Albo, in via del Lago, si trovavano parecchi individui a giuocare alla morra, scambiandosi fra di loro mano mano che finiva la partita. Verso le 9 questa era tenuta da Boggio Pietro, muratore, di Caluso; Rinaudi Emilio, manuale, di Caluso; Fenno Romolo, lavorante in terra, di Torino; Rossi Balangion, di Viguzzo e Bertinetti Giuseppe, operaio, di Torino.

Per differenza nel pagamento del vino consumato, vennero a diverbio il Rinaudi e il Fenno. Intromettevasi fra di loro il Boggio, il quale diede una ceffata al Fenno.

Sopraggiunto il proprietario faceva cessare immantinenti il giuoco, ma nel cortile nacque una fiera colluttazione fra il Bertinetti, il Boggio ed il Rinaudi, in seguito alla quale il Boggio riportava una tremenda coltellata al torace sinistro, pericolosa di vita, e altre coltellate in varie parti del corpo, ed il Rinaudi una gravissima ferita, pure di coltello, all'addome sinistro, pericolosa di vita.

La moglie del Boggio poi, Gnavi Maria, nel tentare di strappare il marito dai rissanti e facendo scudo col proprio corpo, veniva alla sua volta mortalmente ferita al collo.

Appena compiuto il delitto, il Bertinetti col coltello alla mano e ancora grondante di sangue, si faceva far largo dalla folla minacciando di morte le persone accorse e che volevano trattenerlo, e davasi alla fuga.

Rincorso però da certo Bertolino Antonio, quando stava per essere raggiunto, vistosi preclusa ogni via di salvezza, e temendo giustamente l'ira popolare, entrava nella caserma dei carabinieri e si consegnava ai medesimi, dichiarandosi autore dei ferimenti accennati.

Il pretore, accorso, dava ordine per l'immediato arresto di quanti avevano preso parte al giuoco e di alcune altre persone presenti.

Ed i carabinieri, nella stessa sera e nella notte, procedevano a ben otto arresti, compreso fra questi quello del proprietario dell'osteria.

CANELLI.

22 giugno. (*G. d. p.*). — **Una Società per l'impianto della luce elettrica.** — Una importante riunione d'industriali Canellesi, indetta dal cav. uff. Ansaldi, deliberò ieri di costituirsi in Società per l'impianto della luce elettrica in Canelli.

Vennero immediatamente sottoscritte tante Azioni per la somma di L. 70,000. Per L. 40,000 figura il promotore cav. Ansaldi. Il preventivo della spesa d'impianto fatto da due Società, che presentarono i progetti loro, è di circa lire 70,000; però il capitale della nuova Società sarà stabilito in L. 100,000 onde ottenere un impianto con maggior forza di cavalli di quella preventivata.

In seguito alla ... ieri i nostri industriali, e assicurato ... il capitale di L. 100,000, il tanto desiderato impianto della luce ... è ormai un fatto compiuto.

— **L'inaugurazione dell'Ospedale.** — Salvo contrattempi, nel mese di settembre prossimo verrà inaugurato con solennità il nuovo Ospedale Civile testè costruito col concorso della carità cittadina, primi fra tutti dai benemeriti coniugi Ansaldi.

SALUZZO.

22 giugno. (*Dir.*). — **Festa militare.** — Il 24 corrente compie il trentacinquesimo anniversario della battaglia di Custoza, in cui lo stendardo del reggimento cavalleria Aosta, che ora è qui di stanza, venne decorato della medaglia d'oro al valore militare.

Questa ricorrenza verrà solennizzata con corse in piazza d'Armi, pranzo alle truppe, inaugurazione delle ... di tutti i colonnelli che hanno avuto il comando del reggimento Aosta, coll'intervento di quelli tuttora viventi. Avrà luogo pure un pranzo degli ufficiali coll'intervento di tutte le Autorità civile e del vescovo monsignor Mattia Vicario.

La Corte d'Appello di Casale e la deficenza di carri della S. F. M.

Un nuovo successo degli industriali.

Casale Monferrato, 22 giugno.

(*N. d.*) — Oggi sono state fatte di pubblica ragione due sentenze di questa Corte d'Appello, che mi affretto segnalarvi per il loro generale ed attuale interesse.

Ecco sostanzialmente ciò che colle due odierne sentenze in cause identiche ha ritenuto questa Corte d'Appello:

Dalla sentenza del Tribunale chiaro e spontaneo sorge il concetto che la Società è sempre tenuta, per regola, ad eseguire i trasporti di cui è richiesta, e ne è esonerata solamente nel caso in cui non vi possa provvedere coi mezzi corrispondenti ai bisogni ordinariamente prevedibili e vi ostino impedimenti straordinarii e di forza maggiore, il che è quanto dire che nell'una e nell'altra di codeste ipotesi ad essa incombe l'onere di fornire la prova della impossibilità in cui siasi trovata di adempiere alla sua obbligazione.

Dice anche la sentenza della Corte che sarebbe abbastanza strano che l'obbligato, per liberarsi dalle conseguenze dell'inadempimento delle proprie obbligazioni, fosse in facoltà di invocare la impossibilità e la forza maggiore, senza obbligo di giustificare la sussistenza di cotesti mezzi di liberazione.

La pretesa della Società delle Ferrovie del Mediterraneo, in quanto vorrebbe incombesse alla Parte avversaria la prova della di lei colpa o negligenza, è — sono parole della sentenza — « una vera esorbitanza giuridica, la quale non trova appoggio nè nei principii di diritto comune, nè nelle norme della legge speciale stabilite. »

Ammette in conseguenza la Corte che alle Ditte attrici nessun altro obbligo incomba fuori che quello di dimostrare che la Società fu inadempiente, inadempienza che già fu ampiamente dimostrata coi prospetti dei carri giornalmente richiesti in confronto di quelli ricevuti sempre in deficienza.

Onde allontanare da sè ogni responsabilità, la Società ferroviaria eccepisce che l'obbligo di tenere sempre il materiale rotabile per quantità e qualità proporzionato ai bisogni del traffico non è a di lei carico, ma incombe alla Cassa degli aumenti patrimoniali; ma colle sue odierne sentenze la Corte d'Appello di Casale dichiara « anche questa eccezione in urto manifesto con tutte le disposizioni di legge che in appoggio di essa si invocano. »

Gli articoli 18, 19, 20 del Capitolato impongono alla Società ferroviaria l'obbligo di tener sempre in buono stato di conservazione il materiale rotabile; in evidenza i relativi inventari; esso poi deve sempre essere proporzionato ai bisogni del traffico.

Solo verrebbe meno la responsabilità della Società quando essa dimostrasse che il materiale avuto dal Governo ed i successivi aumenti per cura della Cassa patrimoniale fossero insufficienti ai bisogni ordinariamente prevedibili; ma, nota la Corte, questa prova « la detta Società non ha data, nè offerta di dare, e sovra tutto ciò è indubbiamente competente a giudicare l'Autorità giudiziaria di fronte all'art. 2 della legge del 1865, il quale impone alla Società un obbligo nell'interesse di tutti gli utenti, sotto pena dei danni in caso di inadempimento, dal che consegue che l'utente, il quale da questo inadempimento sia danneggiato, ha diritto di proporre davanti ai Tribunali ordinari la relativa azione in risarcimento dei danni. »

Sostenne ancora la Società ferroviaria che nell'epoca cui l'attuale vertenza si riferisce, cioè nella seconda metà del settembre 1897, si era nel periodo di massimo traffico dell'anno, ed avverte la Corte che questa eccezione, anzichè liberare, aggrava la condizione giuridica della Società stessa, in quanto che ciò non stabilisce il caso di forza maggiore, ma un maggior bisogno periodico e prevedibile di materiale, quali la vendemmia e le grandi manovre.

In conseguenza per questi ed altri motivi ommessi in questa lettera per brevità, la Corte di Casale ha confermato la sentenza 10 febbraio 1898 colla quale, come già vi scrissi, il Tribunale di Casale riconosceva nelle Ditte attrici il diritto al risarcimento dei danni patiti in dipendenza della incompleta somministrazione di vagoni da parte della Società ferroviaria.

Ed ecco un primo passo assai importante in questa causa, che interessa la generalità dei commercianti ed industriali dell'Alta Italia, tutti danneggiati dalla persistente deficienza di carri ferroviari.

Tanto in primo giudizio che in appello le Ditte industriali erano patrocinate dagli avvocati A. Dardano e C. Grillo col procuratore avv. V. Micheletti; la Società delle Ferrovie dall'avv. E. Galante col procuratore avv. Piccinini.

Estensore delle sentenze è il cons. avv. A. Peretti.

Il caso di Alessandro Luzio.

La *Gazzetta di Parma* ha risollevato la questione del pubblicista Alessandro Luzio, esule a Vienna, per sfuggire ad una condanna per diffamazione, subita nel 1893.

A quell'epoca il Luzio dirigeva la *Gazzetta di Mantova*, ed in questo giornale combatteva il compianto Cavallotti. Nel fervore della polemica egli credette di potere esprimere contro l'avversario alcuni apprezzamenti contenuti in una sentenza della Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Milano. Di qui una querela del Cavallotti, ed il processo per diffamazione a Mantova.

Il Luzio fu condannato: preferì l'esiglio al carcere, e si recò all'estero, ove attese ai suoi prediletti studi storici. Da cinque anni gli è interdetto il ritorno in patria; e, così, ha dovuto rinunciare anche al supremo disperato conforto di abbracciare ancora una volta la madre morente.

E' uno dei casi — e non sono pochi — in cui si è dimostrata più palese e più crudele la assurdità e l'ingiustizia dell'interpretazione che i magistrati italiani danno abitualmente agli articoli del Codice penale relativi alla diffamazione nei casi in cui questa viene commessa a mezzo della stampa. Da varie parti, e non per la prima volta, si è chiesto che un atto di sovrana clemenza venisse a togliere gli effetti della dura condanna che pesa tuttora sul Luzio. E certo un simile atto incontrerebbe l'approvazione generale.

REATI E PENE

Le maliarde passioni.

Il cassiere della Società della dinamite Nobel.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Martedì Köller, ieri Varaldo! E nel baratro fatale della perdizione e del disonore precipitano ogni giorno nuove vittime delle folli passioni umane. Quel dì che Gio. Battista Varaldo veniva arrestato come prevaricatore e ladro, una dolorosa sorpresa ne aveva la cittadinanza nostra, perchè Varaldo era uomo maturo e stimato, ed era..... padre.

Egli sedette ieri sul banco dell'accusa quasi incosciente della sua sorte, sorridendo tratto tratto come uomo cui più non cale la propria salvezza. La passione fatale che l'ha trascinato al delitto gli tolse persino l'intuizione e la percezione della colpa.

E' un bell'uomo e le sue canizie rendono ben più triste e pietosa la sua presenza sul banco degli accusati; solo gli occhi, irrequieti ed accesi, possono tradire l'uomo anormale.

— Voi avete rubato, a poco per volta, 67,000 lire alla Società di cui eravate cassiere — gli si disse.

Ed egli confessò quasi sorridente e non si scomodò per dire qualche cosa a sua discolpa.

Appena arrestato, s'intuì che nel retroscena di quel disastro terribile vi era la donna! Una giovane orizzontale, che prima divise col Varaldo i denari della colpa, e oggi affronta impavida la giustizia. Masazza Luigia (al secolo..... mondano Silvia), emoliese, quasi bimba ancora, il Varaldo, che ebbe sempre troppe tenerezze per le..... gonnelle. Quand'ella, arrestata, perchè, infranti i regolamenti della morale, doveva essere rimpatriata, Varaldo ottiene la revoca del procedimento, prendendola sotto la sua protezione e facendola tosto sua amante. Da quel giorno, di fronte alle esigenze del cuore ed ai capricci della..... dama, Varaldo fece transigere la sua coscienza.

Vissero insieme lungo tempo, ma ella aveva altri amanti, altre donne lui.

Un giorno, immemore dei suoi figli, poichè egli era da poco vedovo, regalò alla Silvia 25,000 lire, ch'ella in parte giuocò a Milano, comprò la bicicletta, e non arrossì di rendere consapevoli degli amori suoi i suoi bimbi legittimi. La rovina morale di quell'uomo era irreparabile; lo sfacelo di quella vita intemerata, tranquilla ed agiata prima doveva condurre al delitto.

E quel giorno che una vera Medusa dei suoi principali svelò sotto l'evidenza delle cifre, il cinquantenne Varaldo fu tradotto alle carceri coll'amante sua.

La Gnelalle, dalla testa di Medusa aureolata da una folta capigliatura del color del rame, si difende energicamente, dicendo che di rado il vecchio amante le dava denaro, ma tratto tratto è contraddetta dal Varaldo.

Pare che il vecchio avrebbe taciuto il nome dell'amante complice, se essa non l'avesse abbandonato nella sua sventura. Intanto parte della somma rubata fu ricuperata, dietro rivelazioni dell'imputato stesso, in casa della Silvia.

Questa è fanciulla di buoni natali ed ha una infarinatura d'istruzione che le permette di difendersi astutamente dinanzi ai magistrati.

Il P. M. dimanda per lo sciagurato cassiere 14 anni di reclusione, e sette anni per la sua compagna.

Ma Varaldo disse che sua intenzione era di rimborsare la somma rubata, e che perciò giuocava ogni settimana ingenti somme al lotto.

Ed il Tribunale ritenne trattarsi di semplice appropriazione indebita e condannò Giovanni Battista Varaldo ad 8 anni e L. 2100 di multa e Masazza Luigia per ricettazione a 3 anni, mesi 6 e giorni 20 e L. 1208 di multa.

Presidente: Lovera di Maria; Pubblico Ministero: Zanotti; Difesa: avv. De Antonio di Torino, Rossi e Manacorda di Casale.

Diciotto ore di clausura pei giurati di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 22, ore 20,15:

Francesco Fuzzi, cassiere postale a Vergato, fu giudicato dalle Assise per 117 reati di peculato, e fu condannato a 5 anni di reclusione, ritenendosi la semi-infermità. I giurati dovettero decidere 510 questioni. Entrati nella camera delle deliberazioni ieri a mezzogiorno, ne sono usciti alle sei di stamane.

III Gara generale di tiro a segno

I risultati della terza giornata.

CATEGORIA I. — **Statuto.**

Tiro collettivo delle Rappresentanze delle Società di Tiro a segno nazionale.

Migliori risultati della giornata: Sinigaglia (Ancona), punti 410 (1º) — Prato, 391 (6º) — Pesaro, 391 (6º) — Filottrano, 389 (9º).

CATEGORIA II. — **Carlo Alberto.**

Rappresentanze della Società.

Sant'Eufemia della Fonte, punti 206 — Sarzana 201, 33 — Cuorgnè, 198, 00.

CATEGORIA III. — **Borelli.**

Campionato d'Italia.

Valerio Cesare, della Società di Torino, punti 272 — Belloni Angelo, di Lodi, 261 — Gualterani Giovanni, di Morbegno, 263 — Cesarani Guido, di Calvisano Brescia, 263 — Colombo Antonio, di Gallarate, 252 — Berrata Pietro, di Gardone Brescia, 260 — Maggiolo Domenico, di Genova, 250 — Vianello Natale, di Venezia, 250 — Ronadoni Pietro, di Roma, 257 — Marinchio Giuseppe, di Ancona, 252 — Magnin Enrico, di Lavagna, 251 — Ponzelli Riccardo, di Iesi, 251 — Cecchi Luigi, di Roma, 251 — Misericchia Antonio, di Bologna, 248 — Fedeli Gino, di Senigallia, 217 — Cavallini Pietro, di Finale, 245 — Ballerini Pietro, di Breno, 241 — Canielli Luigi, di Senigallia, 243 — Gorla Luigi, di Milano, 242 — Deperverelli Enrico, di Lecco, 242 — Zucconi Ferdinando, di Camerino, 241 — Tos Giuseppe, d'Ivrea, 241.

CATEGORIA IV. — **Avet.**

Campionato Gioventù Italiana.

Coccia Gian Giacomo, Milano, punti 104 (1º) — Guidi Guido, Milano, 103 (2º) — Migliavacca Bartolomeo, Milano, 101 (3º).

CATEGORIA V. — **Di Revel.**

Incoraggiamento.

Medaglia oro: 1º Salvino Cesare, Torino, punti 49 — 2º Frontini Carlo, Como, 41 — 3º Rosselli Del Turco Stefano, Firenze, 45 (minorenne).

Grande medaglia commemorativa argento: Distribuite N. 18.

Medaglia argento 1º grado: Distribuite N. 83.

Medaglia argento 2º grado: Distribuite N. 121.

CATEGORIA VI. — *Demabreis.*

Tiro collettivo delle Rappresentanze dei reggimenti di fanteria, bersaglieri, alpini, carabinieri, Corpo RR. Equipaggi.

Migliori risultati della giornata: Reali carabinieri, punti 467 (1º) — 4º alpini, 470 (2º) — 1º alpini, 469 (4º) — 33º fanteria, 469 (4º) — 6º alpini, 466 (7º) — 11º bersaglieri, 468 (9º) — 91º fanteria, 461 (10º).

CATEGORIA VII. — **Di San Marzano.**

Rappresentanze dei Corpi dell'Esercito, della Marina delle Guardie di finanza.

1. Reali carabinieri, Cagliari, punti 316 — 2. 87º fanteria, 303 — 3. 89º fanteria, 307 — 4. 9º brigata artiglieria da costa, 314 — 5. 83º fanteria, 309 — 6. 2º brigata artiglieria da costa, 301 — 7. 1º brigata artiglieria da costa, 298 — 8. 70º fanteria, 296 — 9. 7º brigata artiglieria da costa, 295 — 10. 9º brigata artiglieria da costa, 290 — 11. 8º brigata artiglieria da fortezza, 280 — 12. 69º fanteria, 274 — 13. 12º brigata artiglieria da fortezza, 272 — 14. 10º fanteria, 272.

Risultati individuali:

Gherardini Dini, soldato dell'8º brigata artiglieria da costa, punti 124 — Del Ben Dante, sergente del 29º fanteria, 123 — Spano Raimondo, carabiniere a Cagliari, 120 — Mangione Francesco, furiere dell'11º cavalleria, 119 — Ferrante Sindoro, furiere maggiore dell'8º cavalleria, 115 — Lutzu Giovanni Mario, carabiniere a Cagliari, 115 — Candana Gaetano, sergente del 7º fanteria, 114 — Lunardello Giuseppe, furiere del 67º fanteria, 114 — Prestigiacomo Salvatore, caporale maggiore del 67º fanteria, 114 — Carsi Fausto, caporale dell'8º fanteria, 114 — Muso Eustacchio, furiere del 51º fanteria, 113 — Vincenzi Gaetano, furiere maggiore del 6º cavalleria, 111 — Demeni Francesco, brigadiere dei carabinieri a Cagliari, 111 — Traversa Felice, furiere del 41º fanteria, 110 — Mariotti Angelo, zappatore dell'8º fanteria, 109 — Scena Salvatore, caporale del 25º fanteria, 109 — Foleppa Enrico, caporale maggiore della 2ª brigata artiglieria da costa, 108 — Monti Alfredo, brigadiere dei carabinieri a Bologna, 108 — Moretti Avantino, carabiniere a Cagliari, 108 — Paracchini Giuseppe, caporale del 9º fanteria, 108 — Sottile, furiere maggiore del 60º fanteria, 108 — Agus Giuseppe, carabiniere a Cagliari, 107 — Baldassarre Luigi, sergente del 30º fanteria, 107.

CATEGORIA VIII. — **Broglio.**

Ufficiali.

Migliori risultati della giornata: Gerbino, commissario di 1ª classe marina, punti 63 (2º) — Vestri, capitano 6º bersaglieri, 63 (3º) — Marchisio, tenente 71º fanteria, 61 (4º) — Borlani, tenente 12º bersaglieri, 61 (5º) — Zurla, capitano 6º alpini, 61 (6º) — Severino, tenente 3º alpini, 61 (7º) — Flessore Di Montaldo, tenente 3º alpini, 60 (8º).

CATEGORIA XI. — **Umberto I.**

Fortuna.

Grande medaglia commemorativa in bronzo per avere nei cinque colpi ben cinque volte colpito il cartone:

Sanzaignetti, Genova — Brugi, Napoli — Moschini, Spezia — Morelli, Ascoli Piceno — Fagnoni, Torino — Laudiardi, Palestrina — Caganeri, Ancona — Bernieri, Massa — Picciati, Sasso-Ferrato.

CATEGORIA XII. — **Regina Margherita.**

Serie.

Migliori risultati ottenuti della giornata: Fagnoni Vittorio, della Società di Torino, serie migliore 42 — Lazzarini Giuseppe, capitano 94º fanteria, 35.

Sono stati distribuiti degli *orologi in argento* ai seguenti tiratori: Pizio Biroli L., Rimini — Morando G., Asti.

Medaglia argento: Gualterani G., Morbegno — Lo Lucca C., Palermo — Taranto G., Catania — Quirolli F., Lavagna — Bertolini E., Milano — Fiocchi G., Lecco — Puccini G., Senigallia — Sartori F., Torino — Marentino A., Torino — Fasciotti P., Ivrea — Perodo tenente A., 94º fanteria.

Inoltre sono state distribuite *trenta medaglie di bronzo.*

Cartoni.

Sono state vinte le seguenti *medaglie in argento* dai seguenti tiratori: Macchi Luigi, Milano — Simoncelli Amedeo, Firenze.

Hanno avuto la *medaglia in bronzo* sette tiratori.

CATEGORIA XIII. — **Italia.**

Concorso internazionale di rappresentanza e di campionato.

Pozzi Carlo, punti 35 — Sibert Millot, 29 — Verri Francesco, 25 — Seiler Carlo, 25.

CATEGORIA XIV. — **Cavour.**

Armi libere.

Premi conseguiti nella giornata: *Coppa d'argento:* Basso comm. Giuseppe, Torino.

Medaglia commemorativa d'argento: Ardigione Giuseppe, tenente 92º fanteria — Basso comm. Giuseppe, Torino. — Inoltre furono date 12 *medaglie commemorative di bronzo.*

Migliori risultati della giornata: Basso commendatore Giuseppe, 27, 26, 25, 25 — Magagnini, 27, 21, 21 — Pellini, 26, 25, 24 — Verri, 25, 24 — Zamperoni, 26, 24 — Bertolini, 27 — Favaria, 25 — Greer, 25 — Nataletti, 21, 21, 21, 21 — Paloschi, 21 — Kara, 21 — Noce, 21.

CATEGORIA XV. — **Garibaldi.**

Rivoltella d'ordinanza (ufficiali).

Migliori serie della giornata: Battafava sei 18 e quattro 17 — Attanasio un 18 e sei 17 — Bossi un 18 — Beneventi un 17 — Bellanè un 18 e due 17 — Pacendallo un 18 e quattro 17 — Ferrero un 18 e due 17 — Giuliani due 17 — Gelati un 18 e un 17 — Galeazzi un 18 — Magagnini un 18 — Negro un 18 — Boretto un 18 — Serra un 17 — Torcigliani un 17.

CATEGORIA XVI. — **Roma.**

Rivoltella libera.

Migliori risultati della giornata: Cerrai 63 — Lamboscoui 61 — Battafava 60 — Boel 59.

⁂

Iscrizioni a tutt'oggi: N. 7355.

È annunziato per oggi l'arrivo dei tiratori lionesi.

Corteo del 24 giugno.

Domani, in commemorazione di San Martino, sono sospese le Gare di tiro e avrà luogo un grande corteo di tutti i tiratori italiani che sono in Torino.

Al mattino, dalle 7 alle 7,30, i portabandiera si troveranno nel salone dei premi per prendere le bandiere delle Società di Tiro a segno e portarle all'ex-Ospizio di carità, in via Po.

Dalle 8 alle 9 tutte le Società, colle bandiere, si ordineranno in corteo entro il cortile, usciranno alle 9, colla Banda municipale e la Bandiera nazionale in testa, e con altre Bande a metà ed in fine del corteo.

Per via Po arriveranno in piazza Castello, davanti alla Loggia Reale. Ivi faranno sosta e si disporranno di fronte alla Loggia Reale; ivi pure si canterà per la prima volta l'*Inno dei Tiratori*.

Ultimato l'Inno, il corteo si rimetterà in marcia e si recherà per via Garibaldi in piazza Palazzo di Città, ove si fermerà, ammassandosi sulla piazza.

Il sindaco e la Giunta municipale riceveranno il saluto dei tiratori a Torino; indi offriranno loro un vermouth d'onore.

Dopo ciò il corteo proseguirà per via Garibaldi e via San Donato sino al Martinetto, a deporre le bandiere.

Il generale De La Penne ha pubblicato il seguente invito:

« *Tiratori italiani!*

» Domani è giorno sacro alle grandi memorie del nostro riscatto.

» Domani si commemora la gloriosa battaglia di San Martino, combattuta e vinta dagli italiani con eroico coraggio il 24 giugno 1859.

» Per domani adunque siano sospese le gare di tiro e tacciano i colpi di moschetto.

» Io invito tutti i tiratori italiani, convenuti nell'antica capitale del forte Piemonte, perchè intervengano ad un solenne corteo che si recherà a salutare quella Loggia Reale, donde i Principi di Savoia diedero all'Italia una salda costituzione, diedero a liberi cittadini, libere armi, e mossero primi alle campagne vittoriose del nostro Risorgimento.

» Nessuno manchi al corteo, e innanzi alla storica Loggia prorompa il saluto concorde di tutti i tiratori italiani:

» *Viva l'Italia! Viva il Re!*

» Torino, 23 giugno 1898.

» *Il presidente della Commissione esecutiva*
» De La Penne. »

L'inno dei tiratori.

Iersera al teatro Alfieri si fecero le prove generali di questo inno, scritto dal signor F. Lazzarino e musicato dal maestro L. Ghidini.

Circa 200 coristi e la Banda musicale del 41º lo eseguirono sotto la direzione dell'autore maestro Ghidini, colla collaborazione del maestro Demarchi, istruttore dei cori, e del sig. Giordano.

La prova è riuscita ottimamente. Assistevano il generale De La Penne, presidente della Commissione esecutiva della 3ª Gara, il generale Besozzi, comandante il Corpo d'armata, la Commissione dei ricevimenti e parecchi invitati. Dopo la prima esecuzione, grandi applausi salutarono la bella cantata, che è grandiosa, facile e molto bene adatta ad esprimere i sentimenti che il poeta mise sulle labbra dei tiratori italiani. Essa è in tempo di marcia ed appare brillante e indovinata. Se ne volle la ripetizione, e domattina tutta Torino potrà sentirla e applaudirla, perchè sarà eseguita sotto la Loggia Reale.

SPORT

Le corse al trotto a Torino.

(Terzo giorno — 23 giugno).

La riunione delle corse al trotto sta per finire: siamo giunti all'ultima giornata, in cui si disputeranno interessantissime corse.

Il pubblico torinese non mancherà certo di allietare colla sua presenza questa giornata.

Le corse al trotto, senza avere l'imponenza delle corse al galoppo, non mancano di divertirci, di farci provare emozioni; prova ne è che tutti quanti hanno assistito nei giorni passati a quelle interessanti gare che ci ha saputo regalare la solerte Società, hanno applaudito freneticamente. E' il caso del proverbio: « Provare per credere.... » E' l'ultima giornata!....

Non potendo pubblicare in disteso l'intero programma, diamo le previsioni.

Premio Saluzzo (allevamento). — L. 1000, prova unica, m. 1609 (17 inscritti).

Nostri favoriti: *Gabriella* e *Mahalli*.

Premio Bra (condizionata). — L. 1000, prova unica, m. 2413 (18 inscritti).

Nostri favoriti: *Dizma* e *Milano*.

Premio Casale. — L. 600, prova unica, m. 1609 (4 inscritti).

Nostri favoriti: *Gabriella* e *Mahalli*.

Premio Alba (*handicap*). — L. 2000, prova unica, m. 2413 (20 inscritti).

Nostri favoriti: *Miss Kady* e *Abuet*.

Premio Vercelli (pariglie). — L. 1000, prova unica, m. 2413 (4 inscritti).

Nostri favoriti: *Dellwerther* e *Victor B.*

Premio Asti (*Handicap* consolazione). — L. 800, prova unica, m. 2413.

Nostri favoriti: *Fortezza* e *Forte*.

Concorso ippico.

Il programma del Concorso ippico che, stante il grande numero delle iscrizioni, non potrà essere pronto che in giornata, porta la seguente divisione dello spettacolo:

Venerdì 24, ore 16. — Sfilata dei tiri a quattro gare di prima e seconda categoria.

Sabato 25. — Gara dei cavalli da caccia (divisi secondo il peso in tre sezioni). Gara finale del *Campionato italiano*.

Malgrado vi siano ancora le corse al trotto, tutto è disposto perchè gli ostacoli accuratamente preparati in dirittura siano all'ordine, e per quanto la perfezione nelle cose non si possa pretendere, crediamo riporteranno la generale approvazione tutte le disposizioni prese per questa grande festa ippica.

La vendita dei biglietti si fa oggi giovedì e domani venerdì sino al mezzogiorno, presso la Società delle corse, nella Galleria Subalpina.

Corse ciclistiche.

Domani, tempo permettendo, alle ore 15, avranno luogo interessantissime corse ciclistiche al Velodromo Umberto I (corso Re Umberto), indette dal Velo-Ciclisti-Club.

Le corse saranno grandemente importanti. Sono inscritti, oltre i migliori corridori italiani, Bourillon, Jacquelin, Fossier, Collourb, Mathieu, Protin, Chinn, Bennemberg, Delcaux, Smith, Grogna, Rebond, ecc.

In questa giornata si disputeranno le batterie del « Gran premio Esposizione », L. 10,000.

I biglietti per le corse sono vendibili alla sede del Ciclisti-Club, corso Vittorio Emanuele, N. 63.

Il congresso boccofilo rinviato.

Il Comitato esecutivo di questo congresso annunzia che, considerato che nei giorni 20-25, in cui dovevano aver luogo le gare alle boccie, sono pure fissate molte altre riunioni sportive, ha deliberato di rinviare ad epoca da stabilirsi le gare ed il congresso

Giuoco del pallone.

Domani, 24 corrente, e nei giorni successivi 25 e 26, nel Pallonaio in via Napione, verrà disputata la grande « Gara Esposizione », con premi di L. 1000 in denaro, e L. 600 in medaglie artistiche.

La gara è al pallone piccolo a caccie, al sovra giuoco. Vi parteciperanno le migliori quadriglie del Piemonte (Cisterna, Portacomaro, Casale, Sommariva [illegible]).

I premiati nella gara di tiro a segno di Alessandria.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 22:

Domenica ebbe luogo la gara di preparazione alla terza Gara generale di Torino.

Eccovene il risultato:

Gara Sezione. — Medaglia d'oro di 2° grado: Porcile Salvatore, furiere-maggiore 38° fanteria. — Medaglia d'argento di 1° grado: Zagaglia Attilio, Costa Marco Aurelio, Vitale Cesare, Renzi Giuseppe. — Medaglie d'argento di 2° grado: Cavalli Ettore, Bocchio Celeste, Monara Luigi, avv. Robotti Andrea, Cornaglia Luigi.

Gara campionato Alessandria. — Medaglia d'oro speciale e diploma di campione: Vitale Cesare. — Medaglia d'oro di 2° grado: Scotti Luigi, Monara Luigi, Barozzi Giuseppe. — Medaglia d'argento di 1° grado: Lleua Angelo, Cavalli Ettore. — Medaglia d'argento di 2° grado: Spantigati Federico.

Gara giornata alessandrina. — Medaglia d'argento di 1° grado: Lunati Vittorio, Ghelli Claudio.

Gara rivoltella (libera). — Medaglia d'argento di 1° grado: Squadrelli.

Gara rivoltella ordinanza. — Medaglia d'argento di 1° grado: Spantigati Federico, Boratto Macridio.

Domani mattina partirà per Torino una prima squadra di tiratori alessandrini.

Arti e Scienze

Cesare Rossi al Teatro d'Arte. — Nel *Curioso accidente*, la semplice e fresca commedia di Carlo Goldoni, si ripresentò ieri sera al pubblico torinese Cesare Rossi, che da qualche tempo i torinesi non avevano più potuto applaudire. E fu buona cosa che accanto ai grandi rappresentanti dell'arte scenica di un tempo venisse ieri sera a figurare questo, di cui l'arte, improntata alla più squisita e più sobria verità, è ancor così viva, così fresca, così giovane.

Nella parte del vecchio padre che combina, senza volerlo, il matrimonio della figlia, il Rossi espresse ancora quest'arte sua con una vena così schietta, ebbe accenti così giocondamente veri e così veramente lirati, che il pubblico, che già lo aveva salutato al suo apparire con un lunghissimo applauso, gli rinnovò gli applausi parecchie volte, quasi a dirgli con essi, oltre la sua ammirazione, anche il suo rammarico di non vederlo più spesso su quelle scene del Carignano, che furono testimoni di tanti suoi trionfi.

Alla fine del secondo atto, quando l'applauso era più vivo e il Cesare Rossi dovette presentarsi più volte a ringraziare, gli furono offerti vari doni, tra cui, dal Comitato dell'Esposizione drammatica e del Teatro d'Arte, una pergamena, opera del Sapelli (*Caramba*).

Altro non mi resta a dire sulla gioconda e artistica serata. Cesare Rossi ha lasciato tra noi ricordi ancor troppo recenti perchè io mi debba dilungare a parlarne. Mi basta l'averlo salutato come ieri l'ha salutato il pubblico con ammirazione e con affetto.

Dopo la recita veniva offerta a Cesare Rossi una cena al *Ristorante del Cambio*.

Luigi Rasi a Torino. — Luigi Rasi è uno degli artisti drammatici più colti, più intelligenti e moderni.

Scrittore squisito di *monologhi* — chi non ricorda, per esempio, quel suo gioiello finissimo: *Semplicità*, che il Novelli ripete così sovente con tanta bravura e successo? — storico eruditissimo della nostra arte rappresentativa attraverso i secoli, dai fasti della *Commedia dell'arte* alle odierne espressioni, egli fu ed è anche attore di forza e malleabilità artistica singolare. Pochi forse lo ricordano come attore, perchè in questi ultimi anni si è ritirato dal quotidiano campo scenico per attendere a quella *Scuola di recitazione*, in Firenze, che è il più fiorente ed artistico istituto di questo genere in Italia, ed a cui egli dedica, con nobilissimi risultati, tutta l'attività e la genialità della sua mente.

Ma a Firenze egli si trova in tutte le manifestazioni più alte che colà si fanno di arte drammatica. Ora è un'esumazione ardita come il *Pluto* di Aristofane, che ottenne così grande successo, ora è una recita straordinaria a cui prende parte con Tommaso Salvini, facendo David nel *Saul*.

Ed è per questo che la sua venuta a Torino, dove domani, 24, darà un saggio dell'arte sua in quella serie di rappresentazioni che fan parte dell'Esposizione drammatica, è una specie di avvenimento, che sarà apprezzato altamente da tutti i cultori della vera, buona e grande arte.

Un avvenimento specialmente per la natura di questa rappresentazione straordinaria, dacchè il programma è costituito da saggi assolutamente originali e di cui il nostro pubblico non ha potuto finora farsi un'idea.

Specialità del Rasi sono, oltre i monologhi, i *Melologhi* e di questi egli ci presenterà la *Eleonora*, dramma musicale di Liszt, ballata di Bürger; il *Genesio* di Schiller, con musica del maestro Ricci.

Si tratta di alcune delle più geniali esecuzioni rappresentativo-musicali a cui possa dar origine l'unione dell'elemento musicale coll'elemento recitativo plastico. In che cosa consista particolarmente quest'arte speciale del Rasi e quali ne siano le mirabili impressioni, vedrà il pubblico venerdì sera; per ora ci limitiamo ad accennare a questo interessantissimo spettacolo che, siamo certi, farà accorrere venerdì sera al Carignano il pubblico più eletto ed affollato, desideroso di conoscere e di applaudire questa nuova forma lirico-drammatico-musicale che, riportandosi alle più geniali espressioni dell'arte greca, è feconda delle più larghe ed intime impressioni.

Daremo domani il programma particolareggiato di questa recita, in cui il Rasi esporrà, oltre i *melologhi* suddetti, varii *monologhi* di cui è squisito dicitore e autore, poesie di Carducci, di D'Annunzio, Pascoli, ecc.

Barba bleu. — Colla vecchia e brillante operetta in tre atti e quattro quadri *Barba bleu*, di G. Offenbach, la Compagnia diretta da G. Gargano ha esordito iersera al teatro Balbo innanzi ad un pubblico numeroso.

Vi furono applausi qua e colà ai principali esecutori, ma in complesso poco entusiasmo in causa dell'indisposizione di qualche artista.

Dirigeva l'orchestra il bravo maestro Grandi.

Un concerto nella sala Vincenzo Troya. — A beneficio dell'Asilo infantile della Crocetta, nella sala Vincenzo Troya ebbe luogo ieri sera un concerto mandolinistico promosso dalla Società *Estrela* e Scuola Amor, sotto la direzione dei maestri Liprandi e Riccardi.

Il pubblico, non molto numeroso ma distinto, ricompensò con molti applausi gli esecutori: signore Paolina Rosso (soprano), Rottani Bonazina (arpista), e signori Pasolo (baritono) e Becchis (violinista), e l'orchestra tutta composta di ben 100 esecutori.

La Messa per Carlo Alberto. — La Commissione giudicatrice del Concorso per la annuale Messa di *requiem* da eseguirsi nella Cattedrale di Torino per la commemorazione di re Carlo Alberto il 28 luglio p. v. ha prescelta per l'esecuzione la Messa contraddistinta col motto *Ars et Fides*, a quattro voci, con orchestra.

Apertasi la busta, si è riscontrato essere l'autore il signor Antonio Ricci-Signorini, domiciliato in Milano.

Ha poi giudicato per ordine di merito, dopo quella prescelta, le Messe:

1° *Costituzionale*, a quattro voci, senza accompagnamento;

2° *Spes sibi quisque*, a quattro voci, con orchestra;

Le altre partiture presentate al Concorso non sono state prese in speciale considerazione.

Commemorazione di D. Berti alla Accademia delle scienze. — La Classe di scienze morali, storiche e filologiche della Reale Accademia delle scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica, 26, alle ore 14.

Il socio prof. comm. Carlo Cantoni, dell'Università di Pavia, commemorerà il compianto Domenico Berti.

La Mostra degli Amici dell'Arte. — Per l'imminente Esposizione dei concorsi degli allievi dell'Accademia Albertina la chiusura della Mostra non è differibile al giorno 26, come era desiderio di parecchi soci, e del pubblico, e quindi rimane definitivamente stabilita per le ore 18 del 25.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

La giornata d'oggi.

Gara generale di tiro a segno. — Al Poligono del Martinetto (prendere la tranvia al Martinetto). Tutti i giorni dalle 7 alle 18. Visita dei ricchi premi dalle 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 17. Colazione alla Cantina dalle 12 alle 14. Biglietto d'entrata per chi non è iscritto alla gara cent. 50.

Congresso delle Società di ex-militari. — Alle ore 21: Ricevimento e commemorazione, nel grande salone Galleria Nazionale dei congressisti e Sodalizi.

Ore 16: Terza giornata di corse al trotto (Ippodromo Barriera di Stupinigi).

Ore 16,30 Conferenza all'Esposizione d'Arte Sacra « *Nella Toscana* » tenuta dal signor Vecchieri.

Ore 21,30: 15° concerto Orchestrale nel Salone G. Verdi all'Esposizione.

Orario dell'Esposizione (giorno e sera). — L'Esposizione Generale si apre tutti i giorni alle ore 9, coi biglietti ordinari.

Alle ore 7 sono ammessi, mediante il pagamento di un doppio biglietto da una lira, quei visitatori che per attendere a studi speciali intendono visitare l'Esposizione in ora di minore concorso.

I signori azionisti dovranno presentare colla tessera un solo biglietto da una lira. Alle ore 9 avrà principio l'entrata generale. Alle ore 18 si chiuderanno le gallerie.

Dalle 12 alle 23 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la serata elettrica.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 9 alle 18.

Mostra della Sezione " Esplorazioni „ — R. Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata: cent. 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Mostra degli Amici dell'arte — Accademia Albertina. Aperta dalle ore 10 alle 18.

Mostra della storia della medicina (corso Massimo d'Azeglio angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

Incubatrici per bambini. — Dalle ore 8 alle 23, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi all'Esposizione.

Veletta alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso cent. 40. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) cent. 50.

Teatri e spettacoli.

SALONE G. VERDI, ore 21,30: Concerto orchestrale.

CARIGNANO (Comp. del Teatro d'Arte), ore 20,45: *La Marescialla*, commedia.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,45: Rappresentazione del Circo equestre Italo-Spagnuolo.

GERBINO (Compagnia Zoppetti-Sichel), ore 20,45: *L'ispettore dei vagoni-letto*, commedia.

BALBO (Compagnia d'operette Gargano), ore 20,45: *Barba Bleu*, operetta.

ARENA TORINESE (Compagnia R. Solari), ore 20,45: *Rosetta la pazzarella*, commedia; *La partenza dij coscrit*, operetta; *Un milanese 'n amor*, vaudeville.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle ore 16, tre grandi gare al pallone toccato. Funzionerà il totalizzatore.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom. Matinée giovedì e giorni festivi ore 15,30. Produzioni novità.

I visitatori dell'Esposizione.

Ecco i risultati della giornata:

22 giugno. — Visitatori diurni dell'Esposizione Generale Italiana N. 6017. — Visitatori diurni dell'Esposizione d'Arte Sacra N. 1762. — Totale visitatori diurni 7780. — Visitatori serali N. 3172. — Totale visitatori del 22 giugno N. 10,951.

Illuminazione fantastica.

Per la sera del 29 corrente si prepara nell'Esposizione Generale Italiana quella grande illuminazione fantastica che già doveva farsi la sera del 21 e che venne protratta per avere più tempo per prepararla a dovere. La luminaria si estenderà per tutto il parco della Mostra dall'entrata presso il castello del Valentino al villaggio Dahomeyano e dal corso Massimo d'Azeglio alla riva del Po.

Il Parco in quella sera sarà pure rallegrato da concerti musicali.

Venerdì, 24 corrente, l'Esposizione sarà tuttavia aperta di sera e vi avrà luogo la fantasia musicale del maestro Serventi di cui già si fece cenno.

Esposizione d'Arte Sacra.

Le Catacombe.

Ha illustrato splendidamente e dottamente questo tema, ieri, il barone Kanzler. Inutile dire che egli ha destato il più grande interesse e la più calda ammirazione. Il barone Kanzler, oltre ad essere un dotto scienziato, è anche un abilissimo conferenziere.

Egli ci ha fatto rivivere un po' di tempo nella dolcezza del mistero delle catacombe romane.

Domani, venerdì, alle 16,30, continuerà il suo dotto discorso, e ci farà godere ancora un poco questa serena illusione delle catacombe.

Visita illustri.

Ieri S. A. la principessa Letizia visitò nell'Esposizione d'Arte Sacra la fotografia della Sindone e la sala del concorso del Papa.

S. A. era accompagnata da una dama, da un cavaliere d'onore e dal marchese Maurizio di Rorà, del Comitato esecutivo.

Il pranzo delle levatrici a Superga.

Il pranzo a Superga delle levatrici del IV Congresso di Torino ebbe luogo col concorso di circa cento fra levatrici e medici.

Mandarono saluti e fecero brindisi di augurio il Borgesio, la Navone, la Mantegazza, la Belmonte Aspasia, il Caravaggi, il Pazzi, la Cesarina Rossi, Della Noce, Serafini, Pelizzoni, la Baldinelli, recitando versi inneggianti alla Regina, e chiuse i felici brindisi un saluto del Cerbesolli.

Fra i medici intervenuti, oltre i nominati, si notano Bruez, Regoliosi, Tinna, Ostorero, Sole, Giusiana, Ferri, Villa, Turbil, Condio, Berruti.

Una festa per le nozze d'oro d'un Pio Istituto. — Ricorre prossimamente il cinquantenario della fondazione della Società Reale di patrocinio pei minorenni corrigendi, sorta sotto gli auspici del re Carlo Alberto, e d'un Comitato di elette dame e di alte notabilità cittadine; essa vuole solennizzare magnificamente la data gloriosa del pio Istituto. Organizzò pertanto una grandiosa festa pel pomeriggio del 29 prossimo nei locali dell'opera stessa, addobbati per l'occasione a fresco padiglione estivo, dove uno sciame di signorine offrirà agli intervenuti, rinfreschi e dolci. La festa sarà inaugurata con un discorso dell'on. Roux, da molti anni consigliere dell'opera, e nell'abbozzato programma, accanto ai nomi di distinti dilettanti, che reciteranno una finissima e brioso commedia del Salvestri, figurano nomi gloriosi nell'arte, come quelli della celebre cantante contessa Farinelli e dei quartettisti Giovanetti.

Saggi ginnasti, e festevoli giuochi, oltre ad una bella cantata appositamente scritta dal comm. Parato, chiuderanno la festa, a cui, crediamo, assisteranno Augusti Principi ed Autorità. Altre sorprese riserva per l'ultima ora il solerte Comitato, tra cui, certo graditissimo, l'intervento d'un grande e filantropico trionfatore della serva.

Ad ogni modo la festa promette una brillante riuscita, degna dell'avvenimento che il pio Istituto, vuole solennemente commemorare.

Esami di licenza normale. — Gli esami di licenza normale per le candidate provenienti da istituti o scuole private avranno principio il giorno 2 luglio p. v., alle ore 8, nel locale della Scuola, via San Tommaso, 7.

Gli esami di licenza complementare comincieranno il giorno 7 luglio, alle ore 8, nel locale dell'Istituto Superiore di studi femminili, via Mercanti, 12.

Per le feste studentesche. — Il Comitato autonomo organizzatore del 1° Congresso internazionale di studenti e di feste universitarie avvisa gli iscritti al Coro (che eseguirà gli inni del 1848 nella grande festa patriottica che avrà luogo il 29 corrente nel Salone Verdi all'Esposizione) che le prove sono fissate per la sera di giovedì, 23, corrente, alle ore 21, nel solito locale della Scuola Professionale Maria Letizia, in via Mercanti, 12.

Onorificenza e banchetto. — Con uno splendido banchetto al *Ristorante San Giorgio*, alla Esposizione Nazionale, venne festeggiata iersera la recente nomina a cavaliere della Corona d'Italia dell'egregio dott. Giovanni Drogoul, da circa quattro lustri medico primario del R. Ospizio di carità.

Facevano corona al decorato un'eletta schiera di amici e colleghi, ed i rappresentanti l'Amministrazione e la Direzione dell'Ospizio.

Notiamo il cav. Piccone, il dott. Pantasso, il cavaliere avv. Varvelli, segretario, il dott. Barale, il cav. Mia, il dott. Boggio, il cav. Ierio, farmacista, il cav. Abate, gli artisti Grosso Giacomo, Cavalieri Vittorio, Taverdier Andrea, Chessa Carlo, Carutta Giuseppe, Biscarra Cesare, Priora Rinaldo, ecc.

Mandarono la loro adesione il prof. cav. Ferroglio, il comm. Mosca, l'avv. G. Saragat, l'avv. Cilvio, il comm. Coscia, il dott. Pastore, i signori Motta Cesare, Leone, G. Gallone, Burzio Telesforo, il cappellano don Priotti, i dottori Alasia, Cerruti e Dionisio.

Allo sciampagna il cav. *Piccone* si congratulò col dottor Drogoul dell'onorificenza meritamente conferitagli, presentando al decorato, a nome dei colleghi dell'Amministrazione dell'Ospizio, le insegne della Corona d'Italia. (*Applausi*)

Il dottor *Drogoul* rispose commosso ringraziando della bella dimostrazione e salutando con affettuose parole i signori dell'Amministrazione e gli amici che vollero felicitarlo in modo sì splendido.

Come ricordo della bella festa, venne fatto omaggio al neo-cavaliere di una elegante pergamena (lavoro del bravo artista cav. Dalbesio) con le firme dei presenti.

I funerali del conte Carlo Alberto Fossati-Reyneri, colonnello nella riserva, deceduto ieri mattina, ebbero luogo stamane alle 9,30. Apriva il funebre corteo, formatosi alla casa dell'estinto in via della Rocca, 7, diverse compagnie del 13° regg. fanteria con musica e bandiera. Venivano quindi numerosissime le *Verdoline*, le Rosine, ed il clero, poscia il feretro, deposto nel carro di prima classe, letteralmente coperto da corone, fra cui spiccava quella bellissima in fiori rossi, inviata da S. A. I. R. la principessa Letizia. Tenevano i cordoni il sindaco senatore Severino Casana, i colonnelli comandanti il 13° e 14° regg. fanteria, il colonnello comandante la Direzione d'artiglieria a Torino.

Seguivano il feretro, i figli, i congiunti dell'estinto e un vero stuolo di ufficiali superiori ed inferiori di ogni arma, in alta montura, molti altri in borghese, una larga rappresentanza del Consiglio provinciale e comunale, della Magistratura, delle Arti, dei vari e più importanti Circoli della nostra città, ecc. Vi erano altresì parecchie rappresentanze di Sodalizi operai, militari ed agricoli con bandiere; numerosissimi famigliari con ceri e stemmi gentilizi ed infine un grosso carro e parecchie vetture pubbliche con magnifiche corone ed alcuni plotoni pure del 13° fanteria.

Il lungo corteo, partito dalla casa dell'estinto, fiancheggiato da una due ale di pubblico, percorse il breve tratto della via Della Rocca, via Maria Vittoria, la piazza Vittorio Emanuele I, via Po, sino alla chiesa dell'Annunziata, dove vennero rese alla salma le estreme esequie.

Suicidio di un soldato. — Iermattina, verso le 7,30, certo Musso Francesco, d'anni 19, da Conegliano, soldato del 11° fanteria, si recò sulla sponda del Po vicino al castello del Valentino, ed ivi noleggiò da certo Scaloro Luigi una barca.

Prima di salire sull'imbarcazione, egli lasciò in consegna allo Scaloro la sciabola ed il *kepì*; poscia parti dirigendosi verso il Ponte in pietra.

Rimase sulla barca circa un'ora, cioè fin verso alle 8,30, e si fermò sulla sponda destra vicino al tiro di Sassi oltre la Madonna del Pilone.

Saltato sulla riva, legò la barca, e poscia risalì sullo stradale di Casale. Poco dopo sopraggiungeva un treno di Superga, condotto dal macchinista Teresita Medardo.

Quando la macchina gli fu vicina, il soldato si gettò rapidamente a terra e rimase letteralmente schiacciato dalle ruote.

Invano il macchinista tentò di evitare la disgrazia: in quel punto la strada essendo in pendenza, il treno potè essere fermato soltanto dopo una quindicina di metri di percorso.

Prima di gettarsi sotto il treno, il soldato gettò allo stradale due lettere, di cui una indirizzata al suo colonnello, l'altra ad una certa C., abitante in via Vanchiglia.

Il cadavere venne trasportato all'Ospedale militare.

Il suicidio di uno sconosciuto. — Stamane, verso le 5,15, mentre il treno accelerato N. 301, diretto a Milano, passava sul ponte ferroviario sulla Dora, nei pressi della Barriera di Lanzo, uno sconosciuto, vestito miseramente, dell'età apparente di 40 anni, si gettò sotto la macchina, e rimase orribilmente schiacciato.

I miseri avanzi del suicida vennero, dopo le constatazioni di legge, trasportati al Cimitero generale.

Nelle tasche del disgraziato non si rinvenne alcuna carta di identificazione.

Grave disgrazia tranviaria. — Avvenne ieri, verso le 15,60, in piazza Emanuele Filiberto. Sopra uno dei binari tranviari, ivi esistenti, era ferma una vettura-giardiniera, che doveva essere attaccata ad una vettura-motore della Società Belga-Torinese, in servizio all'Esposizione.

Nell'eseguire la manovra dell'agganciamento la « giardiniera » ricevette un forte urto, che la fece retrocedere di alcuni metri.

Sventura volle che in quel momento sopra il binario stesso si trovasse fermo certo Romero Michele, d'anni 57, benestante, abitante nella piazza suddetta, N. 7.

Il disgraziato venne violentemente urtato dal pesante veicolo, e, caduto a terra, ebbe entrambe le gambe fratturate da una ruota!

In suo soccorso accorsero subito le persone che avevano assistito alla scena raccapricciante.

Per togliere il poveretto si dovette alzare di peso il veicolo.

Per cura di una guardia municipale egli venne adagiato sopra una vettura, ed accompagnato dalla guardia stessa e dal sacerdote don Gai venne trasportato al San Giovanni, ove venne ricoverato.

Il suo stato è pur troppo grave, poichè, oltre alla frattura delle gambe, pare che abbia riportato delle contusioni non leggere.

Il conduttore della tranvia, certo Vercellotti, visto la disgrazia, fuggì.

Già da un secondo piano. — Stamane, verso le 9,30, mentre certa Altina Lodovica, di anni 70, abitante in via Monferrato, n. 14, si trovava sopra una scaletta a pinoli intenta ad attaccare una persiana ad un balcone del secondo piano che dà verso il cortile della casa n. 48 di via Cibrario, cadde con la scala stessa nel vuoto e rimase al suolo priva di sensi.

Raccolta, venne visitata dal dottor Spalla, poscia due guardie municipali la trasportarono al San Giovanni, ove venne ricoverata.

I dottori la giudicarono in stato grave.

Povero giovane! — Paria Francesco, di anni 20, tipografo, affetto da etisia, colto da abbondanti sbocchi di sangue, mentre si trovava nel *Caffè Gerosa*, in via Garibaldi, 20, fu da due guardie civiche accompagnato con vettura pubblica all'Ospedale Cottolengo, ove venne ricoverato.

Tre ragazzi feriti da un cavallo. — Ieri, alle ore 6,10, un cavallo attaccato ad un carrettone carico di lunghe rotaie di ferro dei fratelli Colla, con fonderia in via Bonina, 2, mentre transitava nella via San Secondo, condotto dal carrettiere Longo Vincenzo, essendosi imbizzarrito, si pose a spiccar salti in tutte le direzioni, andando poi col carro contro la cancellata della chiesa, che guastò in alcune parti.

Sfortuna volle che di lì passassero colla loro madre tre bambini a nome Dolce Ernesto, d'anni 8, Carlo, d'anni 6, e Giuseppe, d'anni 4, abitanti in via Bricherasio, 18, i quali furono tutti e tre urtati e gettati al suolo dal carrettone, riportando, chi più chi meno, ferite al capo.

Due guardie municipali sopraggiunte, con vettura pubblica, accompagnarono i piccini all'Umberto I, dove il maggiore fu ricoverato, mentre gli altri suoi fratelli, meno gravemente feriti, vennero soltanto medicati e rimandati.

Un incendio in una panatteria. — Verso le 21,00, non si sa come, si manifestava il fuoco nella bottega di panatteria e commestibili esercita dalla signora Matilde Pons in via Berthollet, N. 17.

Chiamati, accorsero prontamente sul luogo dell'incendio pompieri e guardie civiche delle due Sezioni 4ª e 5ª, e mediante ben nutriti getti d'acqua, in un'ora di faticoso lavoro riuscirono a spegnere completamente il fuoco, che distrusse quasi tutta la merce che trovavasi nella bottega.

I pompieri, aiutati da volonterosi cittadini, riuscirono però a salvare buona parte del mobilio, che si trovava nella retrobottega.

La signora Pons, ch'era assente, quando ritornò al negozio, verso le 21, dichiarò che il danno era assai rilevante, ma che però ella era assicurata.

Nessun danno alle persone.

Sul luogo dell'incendio intervennero l'assessore dei pompieri, conte di Rorà, il questore con molti suoi dipendenti ed alcuni carabinieri.

Musica al pubblico. — Domani la Musica della Società Generale degli operai, diretta dal maestro Devecchi, darà concerto al *Caffè-Châlet del Valentino*, dalle ore 16,30 alle 19.

AVVISI E ADUNANZE

Reduci di Crimea. — Domani, 24, alle 9,30 partenza in corpo per l'inaugurazione della lapide a Carlo Alberto.

Per prender parte al banchetto nazionale del 26 inscriversi all'Esercito (Galleria Nazionale) dalle 8 alle 22 (spesa L. 4 50).

Domenica 3 luglio assemblea generale straordinaria ore 14,30.

Società Cristoforo Colombo. — Assemblea di seconda convocazione stasera alle ore 21,15.

Il Comizio dei veterani invita i suoi soci a trovarsi il 24, alle 9,30, nella Galleria Nazionale, per recarsi all'inaugurazione della lapide a Carlo Alberto. I reduci si riuniscono alla sede sociale.

STATO CIVILE. — Torino, 22 giugno 1898.

NASCITE 13, cioè maschi 8, femmine 5.

MATRIMONIO: Gorgellino Angelo con Cibrario Lelia Eugenia.

MORTI: Fossati-Reyneri conte comm. Carlo Alberto, di anni 62, di Torino, colonnello nella riserva, via della Rocca, 7.

Grosso Stefano, id. 23, di Torino, fruttivendolo, via Cottolengo, 20.

Bertolino Maria n. Pardone, id. 24, di Alba, sarta, piazza Statuto, 18.

Castello Baldassare, id. 45, di Montanaro, cerrente, via Nizza, 17.

Vandone Giuseppina, id. 15, di Torino, agiata, via Cernaia, 26.

Amosso cav. Vincenzo, id. 64, di Biella, pensionato governativo, via Montevecchio, 11.

Pistil Leandro, id. 11, di Piossasco, laboro, stradale di Nizza, 250.

Zucchelli Francesco, id. 52, di Fontanetto Po, cont.

Gallo Carlo, id. 31, di Cheresana, contadino.

Enira Pietro, id. 57, di Montanaro, cuoco.

Ghirardo, Maria, id. 7, di Torino, scolara.

Veglietti Lorenzo, id. 77, di Castelborgone, cont.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 9, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Benevento. — E' morto il comm. Pietro Vavra, soprintendente-direttore degli Archivi Estensi. Era persona che godeva la generale estimazione per le sue eccellenti qualità di funzionario e di cittadino.

ULTIME NOTIZIE

La sentenza nel processo dei giornalisti.

Ci telegrafano da Milano, 23, ore 9,40:

Il Tribunale esce alle ore 8,20 e legge una lunga sentenza. La motivazione esclude il complotto ed assolve Zarattari, Seneci, Cermenati, Inveraizzi, Delvecchio.

Condanna: Chiesi Gustavo, direttore dell'*Italia del Popolo*, a sei anni di reclusione ed uno di vigilanza.

Romussi avv. Carlo, direttore del *Secolo*, a quattro anni e due di vigilanza.

Di Cerchial e Baldini a tre anni di reclusione e tre di vigilanza.

Opizio a due anni di reclusione e due di vigilanza.

Castelnuovo a due anni ed un mese di reclusione.

Gruppiola e Fraschini ad un anno di reclusione e tre anni di vigilanza.

Gabrielli a 10 mesi di reclusione.

Valsecchi ad un mese di reclusione e a 50 lire di multa.

Gatti a due mesi e 50 lire di multa.

Don Davide Albertario a tre anni di detenzione e 1000 lire di multa.

Anna Kuliscioff a due anni di detenzione e 1000 lire di multa.

Valera a diciotto mesi di detenzione e 300 lire di multa.

Lazzari e Ghiglione ad un anno e 300 lire di multa.

Lallici a 45 giorni e 50 lire di multa.

L'avvocato Federici ad un anno e 1000 lire di multa.

Callegari, minorenne, a 18 mesi.

Il tenente Gillio a nome della Difesa si riserva di ricorrere in Cassazione.

Sempre sulla crisi.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 10,10:

Iersera il Re, in causa del pranzo e del circolo in onore dei bavaresi, protrattosi oltre la mezzanotte, non ricevette nessun uomo politico. Stamane, poi, i ministri dimissionari si recarono tutti al Quirinale per la firma, la quale, essendo probabilmente l'ultima, durerà lungamente in causa dei soliti decreti *in extremis*.

Quindi la soluzione della crisi non è progredita apertamente. Tuttavia si sa che Visconti-Venosta ha continuato il lavorio preparatorio, affine di potere presentarsi con il Gabinetto quasi fatto, qualora, come ritiensi, oggi gli si conferisca il mandato ufficiale.

Se ciò avverrà, si ritiene probabile che la base ne sarà Visconti-Venosta-Sonnino-Saracco.

Dandosi la presidenza a Visconti-Venosta, Saracco non solo ne sarebbe lieto, ma accetterebbe anche un portafoglio non di primissimo ordine.

Come si costituirebbe il Ministero francese.

Parigi, 23 (*Stefani*). — E' probabile che il programma del futuro Gabinetto di conciliazione elimini i progetti di revisione e dell'imposta globale progressiva. Assicurasi che il Gabinetto si comporrebbe così: Paytral, assumerebbe la presidenza e l'interno, Freycinet gli esteri, Cavaignac la guerra, Delombre le finanze, Dupuy l'istruzione, Delcassé la marina, Sarrien la giustizia, Jounard le colonie, Leygues i lavori, Marruejouls il commercio, Viger l'agricoltura.

***

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,55:

Rochefort, nell'*Intransigeant*, si augura che Paytral non riesca a formare il Gabinetto. Lo chiama l'uomo dei Rothschild e dei Dreyfus.

La irritazione del Governo austriaco pel discorso d'un generale russo.

Vienna, 23 (*Stefani*). — Il *Fremdenblatt* pubblica il seguente comunicato: « Un discorso oltremodo indelicato del pubblicista russo generale Komarow, direttore dello *Sviet*, in occasione della festa di Palacky a Praga, occupa tutta l'opinione pubblica dell'Austria. Komarow non può avere autorità di rappresentare l'opinione pubblica della Russia, ed ebbe col suo giornale un profondo biasimo dei circoli competenti russi.

« Si osservò a Komarow chiarissimamente essere sconveniente che un suddito russo parli in tal modo in un paese ove esistono lotte di nazionalità e ove per ciò le parole pronunziate al riguardo hanno un carattere di meditato turbamento della pace. »

Il *Fremdenblatt* dichiara che non si porrà la pazienza dell'autorità ad ulteriori prove, altrimenti il soggiorno di Komarow in Austria gli sarebbe categoricamente abbreviato.

Lo sbarco delle truppe di Shafter.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 23:

Un dispaccio ufficiale reca che le truppe comandate da Shafter sbarcarono a Daikin, a 17 miglia ad est di Santiago di Cuba col concorso degli insorti.

La squadra degli Stati Uniti bombardò simultaneamente Aguadores, Zuragua, Cabanas, Siboney.

Manilla occupata dagli equipaggi delle navi estere?

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 23:

Il *Daily News* afferma di sapere da buona fonte che gli equipaggi delle navi europee sbarcarono a Manilla e l'occupano attualmente.

La partenza di Puccini da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,50:

Puccini è partito iersera. In autunno tornerà a Parigi. Le calde parole con cui il direttore d'un grande teatro musicale si esprime riguardo alla *Bohème*, incoraggiano a ritenere che verrà rappresentata la *Manon Lescaut*, di Puccini.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*), — 22 giugno:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 16,8 Massima + 25,8

Stato atmosferico — Ore 9: quasi sereno; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 22: + 26,7.

Id. minima della notte dal 21 al 22: + 19,1.

24 giugno — Il sole nasce a ore 4, minuti 44; tramonta alle ore 20, minuti 18.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI giugno (sera)		21	22
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per luglio	»	[illegible]	[illegible]
» — per agosto-settembre	»	[illegible]	[illegible]
» — a 4 mesi ultimi	»	[illegible]	[illegible]
Mercato debole.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	30 —	30 —
» raffinato id.	»	102 75	102 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 —	31 —
» a 4 mesi da ottobre	»	31 37	31 32
Mercato calmo.			
LIVERPOOL giugno (sera)		21	22
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani tenui — brasiliani ed Egiziani calmi — Surate invariate. — Domanda per il mercato in generale [illegible] con [illegible] offerte.			
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	700	500
per la consumazione	» »	7,300	9,500
Importazioni	» »	6,000	1,000

		21	22
Americani a consegnarsi pel corrente	D.	3 23[illegible]	3 25[illegible]
per giugno-luglio	»	3 23[illegible]	3 25[illegible]
per agosto-settembre	»	3 23[illegible]	3 25[illegible]
per ottobre-novembre	»	3 21[illegible]	3 23[illegible]
HAVRE giugno (sera)		21	22
Cotoni — Vendite	Balle N.	6,000	3,000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	0,000	2,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA giugno (sera)		21	22
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato pel corrente		17 5[illegible]	17 —
» » per 4 ultimi mesi		18 —	17 [illegible]
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
BREMA giugno (sera)		21	22
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Dep. Rink.		6 65	6 65
AMBURGO giugno (sera)		21	22
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di barbabietola ed disp. sodisti		[illegible]	[illegible]
MARSIGLIA giugno (sera)		21	22
Frumenti — Importazioni quintali		143000	154,161
» — Vendite		2,000	— —
Mercato nullo.			
MERCATO DI NEW YORK		21	22
Cambio su Londra	D.	4 85 3[illegible]	4 85 3[illegible]
» Parigi	»	5 21 1[illegible]	5 21 1[illegible]
Petrolio Standard white	»	6 15	6 15
» » a Filadelfia	»	6 10	6 10
Cotone Middling	»	6 5[illegible]	6 5[illegible]
» » a Nuova Orleans	»	6 —	6 —
Entrata cot. nella giorn. Balle	N.	4,000	2,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	7,000	2,000
» pel continente	»	1,000	1,000
Frumento rosso	D.	86 —	87 —
Grano turco	»	37 [illegible]	37 [illegible]
Farine extra	»	1 75	1 75
Nolo cereali per Liverpool	»	3 —	3 —
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	6 1[illegible]	6 1[illegible]
» » good per corrente	»	5 75	5 80
Zucchero Mascabado N. 12	C.	3 [illegible]	3 [illegible]

Cambio ufficiale pel giorno 23 L. 107 17

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

22 giugno 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 p. cent.	100 27	100 30	100 25	100 27
Id. fine mese	100 35	100 35	100 42	100 37
Id. 4 1/2 p. 0/0	108 90	108 90	— —	108 90
Az. Meridionali	732 —	732 50	— —	732 50
» Mediterranee	532 —	531 50	— —	532 —
» Banca d'Italia	825 —	820 —	— —	821 —
» Credito Italiano	522 —	521 —	— —	— —
» Banca Generale	[illegible] —	— —	— —	— —
» Industriale	[illegible]	201 50	— —	— —
» Rubattino Ligure	280 —	[illegible]	— —	— —
» Ceramica	[illegible] —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	— —	— —	[illegible] —	— —
» Edison Vecchie	[illegible] —	— —	— —	— —
» » nuove	[illegible] —	— —	— —	— —
» Metallurgiche It.	— —	— —	[illegible] —	— —
» Mutuo di Roma	— —	— —	[illegible] —	— —
» Fondiaria Roma	— —	— —	— —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	790 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	717 —	— —
Obbl. Rubattino 4 0/0	[illegible]	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	[illegible] —	— —	— —	— —
Cambio Parigi	107 20	107 18	107 15	107 17
» Svizzera	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» Londra	27 09	27 08	— —	— —
» Germania	132 77	132 75	— —	— —

GENOVA, 22, ore 21,50. — **Borsino serale.** — Rendita contanti 100 35 — Fine corr. 100 40 — Prestito 103 — Banca 823 50 — Meridionali 732 50 — Mediterraneo 532 — Rubattino 222 50 — Raffinerie [illegible] — Credito Italiano 521 — Acciaierie Terni 855 — Cambio Parigi 107 15 — Londra 27 07 — Germania 132 [illegible].

Chiusura migliore su voci Ministero Venosta.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, [illegible] giugno. — [illegible] per 1000 sul fino di fr. 218 [illegible] al deliggr. [illegible]

Nuova York. 18 giugno. — Si quota a centesimi di dollaro 57 1/2 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

BORSA DI TORINO. — 23 giugno.

Rendita prezzo nominale **100 37 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	107 17 1/2 107 27 1/2	— — — —
Londra	— 3	27 05 — 27 08 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — — — —	— — — —
Germania	— 4	132 77 1/2 132 87 1/2	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	100 [illegible] — 10[illegible] — —	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Anticipazioni al Monte di Pietà *in scadenza fissa ed in conto corrente* 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per fin. 100 [illegible], 100 20.

Prezzo dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	825 50 — —	Cred. It.	522 — 522 50
Ferr. Mer.	732 — — —	B. Sconto n.	200 — 201 50
Ferr. Med.	532 — 532 50	Rubattino	192 — — —

Cronaca della Borsa. — 23 giugno. — I giorni passano ed il Ministero non viene. Pareva quasi definitivamente rinunciato all'impresa, ed altri vi si accingono con pari successo, finchè uno più fortunato riescirà a mettere assieme un Gabinetto che al solito spiacerà agli esclusi, soddisferà a pochi, e camperà malamente una vita breve e tormentata.

Intanto il prolungarsi della crisi tiene sospesi i mercati finanziari, che dopo aver accolto la supposta entrata del Visconti-Venosta al Gabinetto con un bell'aumento, lo mantennero anche se la supposizione è ormai svanita, e lo conserveranno ove si rinnovasse la speranza.

Quindi fermezza e nullità d'affari. Il consolidato 5 0/0 anch'esso a 100 [illegible]. I riporti della Rendita si negoziarono 25 circa, quelli dei valori sul 3 1/2 0/0.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 22 giugno Apertura - Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 [illegible]
» » 3 0/0	102 57	102 47
» » 3 1/2 0/0	106 30	106 25
Rendita Italiana 5 0/0	93 [illegible]	93 [illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	25 [illegible]
Consolidati inglesi	— —	111 [illegible]
Obbligazioni [illegible]	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	6 [illegible]
Turco Nuovo	22 [illegible]	22 [illegible]
Banca di Parigi	— —	[illegible] —
Tunisine	— —	[illegible] 1/2
Egiziane 3 0/0	— —	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita Spagnuola Esteriore	33 [illegible]	33 [illegible]
Banca Ottomana	— —	[illegible] —
Argentine	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	671 —
[illegible]	— —	[illegible] —
Lotti turchi	— —	[illegible]
Ferrovie Meridionali	— —	[illegible] —
Rendita russa nuova	[illegible]	[illegible]
» Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	[illegible]

BORSA DI BERLINO, 22.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	[illegible]
» su Parigi	— —	Obbl. [illegible]	91 —
» su Vienna	— —	[illegible]	91 —
Credito Austr.	221 —	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Ferr. Mediterranee	[illegible] —
Id. [illegible]	[illegible]	Banca Commerciale	[illegible]
Cons. Prus. 4 0/0	[illegible]	Italia	[illegible]
Turco nuovo	22 2[illegible]		
Tendenza ferma.			

BORSA DI VIENNA, 22.

Credito Austriaco	[illegible]	Cambio su Londra	12[illegible] —
Lombarde	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Rend. Austr. [illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	101 [illegible]
[illegible]	[illegible] —	[illegible]	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Rend. Austr. in oro	1[illegible]
Azioni [illegible]	[illegible] —	[illegible]	[illegible]
[illegible] Parigi	47 [illegible]	B. Rend. [illegible]	[illegible] —
Tendenza ferma.			

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici della Camera di commercio ed arti di Torino.

23 giugno 1898.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	Gialli indigeni puri a L.	Bianchi o verdi puri da L.	Bianchi o verdi puri a L.	Incrociati diversi da L.	Incrociati diversi a L.	Quantità Mg.
Alba	29	31	—	—	—	—	1050
Alessandria	32	33	—	—	—	—	100
Asti	24	31	—	—	—	—	5000
Bra	29	31	—	—	—	—	1125
Canelli	24	33 25	—	—	—	—	570
Carmagnola	27	23	—	—	—	—	650
Casale Monf.	27	32	—	—	—	—	750
Cavour	28	31	23	29	25	29	1000
Ceva	27	30	—	—	—	—	148
Costigliole	26	30	—	—	—	—	320
Cuneo	20	27	—	—	26	29	148
Più mq. 1 bianchi e 2 bianchi-gialli.							
Dogliani	28	31	—	—	—	—	100
Fossano	24	31	—	—	25	29	600
Ivrea	29	32	—	—	—	—	350
Nizza Monf.	28	32	—	—	—	—	300
Mondovì-Breo	28	32 50	—	—	—	—	300
Novara	24	31	—	—	20	28	1000
Parma	26	31	—	40	31	—	1040
Pinerolo	32	34	27	29	30	21	2800
Racconigi	30	31 25	21	21 50	25	24	7200
Saluzzo	30	31	—	—	27	30	2000
Più mq. 100 bianchi da L. 27 a 29.							
Savigliano	30	31	—	—	25	29	9000
Stradella	31	32	—	—	32	30	600
Città di Cast.	29	31 75	—	—	—	—	510
Voghera	32	33	—	—	—	—	200
Torino	27	23	—	—	—	—	572

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (2)

PASSIONE CAMPESTRE

ROMANZO

di POL NEVEUX

Si abbracciavano e si baciavano qualche volta, ma unicamente per fare come i grandi. Sapevano, per altro, che erano innamorati, e, senza conoscere bene il valore della parola, ognuno di loro arrossiva sino alle orecchie quando per scherzo qualcuno domandava all'uno notizie dell'altro.

Venne l'anno della prima comunione, che si fece il giorno di Pentecoste. Golo, che era sempre stato il primo al catechismo, recitò l'atto di Fede con voce chiara, senza un'esitazione; Sandrina, lasciando a malincuore il bel cero seminato di stelle d'argento, che i suoi genitori le avevano portato da Meaux, andò alla questua. Dopo le funzioni del pomeriggio, portando sotto il braccio l'immagine commemorativa firmata dal parroco, passeggiarono gravemente per la via maestra, l'uno col bracciale di nastro bianco a frangia d'oro, l'altra nel suo vestito di mussolina inamidata. Camminavano cogli occhi rivolti al cielo, colle dita rigide e scarlatte nei guanti bianchi, di cotone, paurosi, tanto di commettere un fallo in quel giorno fortunato, quanto di macchiare i loro begli abiti. Fu la prima domenica in cui i due fanciulli non giocarono assieme; Golo, a cui avevano arricciati i capelli, era, sovratutto, preoccupato della sua testa, e Sandrina temeva di stazzonare il suo velo: ella doveva rimetterlo l'indomani per andare a Mocringes a farsi fare il ritratto.

Sino alle vacanze ritornarono a scuola, poi una vita novella incominciò. Sandrina rimase con sua madre, ad aiutarla ai lavori del giardino ed alle faccende di casa. Golo esitò qualche mese, cercò di ritornare a scuola; ma il maestro, che non sapeva più che cosa insegnargli, finì per dichiarargli che perderebbe il suo tempo. D'altronde, la zia Louvet non era donna da incoraggiare le speranze lontane; il suo buon senso di contadina la spingeva a raccomandargli guadagni immediati; il mestiere del falegname aveva tutti i vantaggi, si lavorava al coperto, senza insudiciarsi troppo, e le giornate erano ben pagate. Ella conosceva quello del paese, Henocque, suo vicino, un brav'uomo e buon operaio, ben maritato, che non domandava meglio che di prendere Golo come apprendista e di affidarlo, pel resto, alle cure materne di sua moglie, che lo terrebbe come uno dei suoi figli. Per parte sua, Golo si sentiva il cuore stretto all'idea di lasciare Villebard e di separarsi da Sandrina; facilmente rinunziò all'avvenire glorioso predettogli dal sindaco, e al primo gennaio andò ad alloggiare dal suo padrone. In poco tempo egli acquistò abilità; babbo Henocque non nascondeva la sua soddisfazione. Golo lavorava di buona voglia, piaceva alla famiglia; le lunghe giornate che passava nella bottega gli parevan brevi. Era molto allegra, del resto, la bottega, colle sue larghe aperture vetrate, donde scorgevasi tutto il villaggio di Villebard.

In alto all'orlo della spianata che spiega come un mare le sue pianure silenziose e fertili, due vecchie cascine si fanno riscontro, tutte bigie. I loro alti coperti, alquanto piegati dal tempo, sono tappezzati di sempreviri e di licheni.

Mischiati ai fabbricati si trovano pezzi di muri feudali, porte ad archi ogivali, torri rovinate. Una casa dell'altro secolo si attacca al fianco della cascina di destra: attraverso agli alberi che la circondano essa apparisce graziosa e di già vetusta. E' il castello di Vaucharlin.

Poi, seguendo il pendio della collina, il villaggio discende verso il fiume, fra gli orti, i prati, i gruppi argentati dei pioppi bianchi e delle betulle. Ai due lati della strada che lo attraversa si aprono i cortili comuni circondati da case basse, dalle muraglie tappezzate di vite vergine o di rose rampicanti.

In un angolo del cortile s'erge l'alta sponda del pozzo, e, in fondo, presso alla stalla, un sambuco ripara i polli colla sua ombra: dei pallidi giardinetti sparsi di alberi fruttiferi stendonsi dalla parte dei campi; nell'autunno essi s'adornano di balsamine, di dalie; dispera ai muricciuoli di cinta pendono le foglie rossiccie delle viti e le larghe faccie dei girasoli.

Dalla bottega Golo poteva osservare la vita giornaliera a Villebard. Conosceva l'uomo dal grembiale turchino che laggiù si aggirava attorno agli alveari, la donna che appendeva lungo un muro le canestre del cacio, e la fanciulla che saliva la collina spingendo avanti a sè una carretta. Sapeva anche a chi appartenevano i polli vaganti in un prato e la biancheria stesa ad asciugare sulle corde e che l'aria sollevava. Dal fumo innalzantesi sopra un tetto indovinava chi cuoceva il pane in quel giorno. Il vento gli portava un grido, un ritornello di canzone famigliare, e quando, in estate, la pioggia rendeva gli oggetti più chiari nell'atmosfera più limpida, egli vedeva quasi l'ora all'orologio della chiesuola, il cui campanile quadrato viene a specchiarsi nell'acqua del fiume.

Quel fiume è la Marne. Lo si scorge in qualche punto attraverso ai pioppi e alle tremule; è seminato d'isolotti coperti di canne e di salici, donde il martinello fugge a volo precipitato gettando il suo grido acuto. Il rumore dei battitoi è uno dei pochi rumori del villaggio; Villebard è un paesello calmo: la partenza al mattino pel lavoro, il ritorno alla sera e la uscita dalla scuola gli danno ad ora fissa un'animazione prevista.

Quando Golo era stanco di guardare il paesaggio, egli guardava attorno a sè nella bottega e trovava anche lì un piacere pei suoi occhi. Dei trucioli contorti s'accumulavano ai piedi dei banchi; l'acciaio delle seghe riluceva sui muri, il legname colorato risaltava nel fondo bruno delle pareti di fondo; reclusa in una gabbia di vimini, figurante una cattedrale, sospesa al soffitto, una cornacchia saltellava ogni tanto con un rumore d'ali pesanti. Quando il padrone usciva, Golo riceveva delle visite. Erano ragazzi del villaggio che, conoscendo la sua dolcezza e la sua pazienza, gli avevano domandato il permesso di venire, dopo scuola, a giuocare presso di lui. Volevano toccar tutto: la pialla, la sega, le cesoie, i vasi della colla. Per farli star quieti, l'apprendista acconsentiva a mostrar loro il suo diamante di vetraio. Con vanità professionale lo traeva dall'astuccio in legno e tagliava davanti a loro qualche pezzetto di vetro. E, per mandarli via, doveva promettar loro dei giuocattoli, delle scatole e dei carretti.

II.

Passarono alcuni anni di vita sempre uguale, dolce e serena. Fiero della sua riputazione di apprendista modello, incoraggiato dal padrone che prometteva di metterlo presto in paga, Golo prendeva viepiù gusto al mestiere. Alla sera, per farlo cessare di lavorare, Henocque doveva ripetergli che si guastava la vista e che s'era già ben guadagnata la minestra. A malincuore egli deponeva i suoi strumenti, colla mente ancora occupata delle commessure e delle modanature. Dopo cena, sedeva per qualche istante sulla soglia della porta colla signora Henocque e i suoi bambini o andava a trovare la zia. In quanto a Sandrina, la vedeva ancora, ma a più lunghi intervalli. Era entrata anch'essa quale apprendista dalla signorina Celina, una stiratrice del paese di cui si vantava l'abilità, e passava le sue giornate dalla sua padrona. Di sera, babbo Rutel non la lasciava più uscire; egli andava a letto presto e voleva che tutti della sua famiglia facessero come lui.

— E' il miglior mezzo per avere gli occhi belli a Pasqua — diceva.

Qualche volta, tuttavia, quando, per commissioni, doveva recarsi al Chop, Sandrina passava davanti alla bottega, entrava un momento. Ammirava il lavoro di Golo e se ne fuggiva per timore di far tardi. Per contro, alla domenica, seguendo un'antica abitudine, i due giovani ritornavano assieme dalla messa seguiti da mamma Rutel e da zia Louvet, le quali, in grande toletta, si fermavano ogni dieci passi in mezzo alla strada per prolungare le loro chiacchiere. Erano sempre contenti di rivedersi, Golo e Sandrina; tuttavia, senza rendersi conto della ragione, Golo non provava più tanto piacere nel ritrovarsi con lei; non sapeva guari che dirle, e quando la lasciava, alla porta della sua casa, la salutava con indifferenza.

Del resto, le distrazioni non gli mancavano; non andando più al catechismo, aveva libero tutto il pomeriggio della domenica e ne approfittava per girellare coi compagni. Passeggiava di preferenza coll'apprendista maniscalco e coll'apprendista sellaio, raccontando tutti e tre le difficoltà, le soddisfazioni e le sorprese dei loro mestieri. Ma non esitava però a lasciarli quando babbo Henocque, come ricompensa, lo conduceva a bere un bicchiere di vino in compagnia degli artigiani del villaggio. All'osteria egli se ne stava muto, apriva tanto d'occhi, ascoltava gli altri, colle braccia conserte, felice di essere trattato come un uomo, preoccupato sovratutto dal desiderio di essere visto dai compagni. Dimenticava Sandrina in quei momenti, e, d'altronde, che cosa avrebbe potuto fare ora con lei? Il tempo dei giuochi da bambini era passato.

(Continua).

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.°